



Il primo ministro inglese David Cameron e la moglie all'uscita dal seggio

Brexit, la Gran Bretagna ha scelto

Exit poll: "Remain" in vantaggio con il 52%. Borse euforiche. Risultati nella notte

PSICOSI IN GERMANIA

**Squilibrate
in un cinema
con un'arma
a salve: ucciso**

■ A PAGINA 13

La Gran Bretagna a una svolta: nella notte il risultato del referendum sulla Brexit. I primi exit poll assegnavano già ieri sera la vittoria al "Remain" con il 52% contro il 48% per l'uscita, dando così grande fiducia all'Europa e ai mercati finanziari che hanno fatto registrare euforia, mentre la sterlina prendeva il volo. Alta anche l'affluenza, superiore all'80%.

■ TOMASELLO A PAGINA 8



LA RICORRENZA

Slovenia, 25 anni d'indipendenza



di MAURO MANZIN

È qui la festa? Lubiana è imbandierata. Oggi si celebra il 25esimo anniversario dell'indipendenza.

■ ALLE PAGINE 10 E 11

Il Pd al bivio: cambiare o insistere

Oggi direzione nazionale, tocca a Renzi. Serracchiani: «Muta come un pesce» ■ ALLE PAGINE 2 E 3

ROTTAMATI I RAPPORTI COL TERRITORIO

di RENZO GUOLO

Dopo lo scacco della amministrativa, il Pd deve affrontare questioni che non hanno a che fare, solo, con la natura della leadership e il modello di partito ma anche con quelle, più complesse, dell'identità e dei valori che lo animano.

■ A PAGINA 17

TRIESTE

Dipiazza terrà le deleghe all'Ambiente

Il primo assessore certo della giunta Dipiazza è... Dipiazza. Il sindaco annuncia di voler tenere per sé le delicate deleghe all'Ambiente: «Gestirò io i casi Ferriera e giardini inquinati».

■ SARTI A PAGINA 4

* LA TRIESTE DA BERE

Un locale ogni 162 abitanti: la movida non si ferma



■ È una Trieste da bere. Il boom di bar e locali è ormai sotto gli occhi di tutti. Basta fare due passi in centro dall'ora dell'aperitivo in poi per rendersene conto. Ma adesso sono i numeri a certificare quanto sta accadendo negli ultimi anni. Un vero e proprio fenomeno che nel capoluogo non ha uguali in altri settori.

■ ALLE PAGINE 18 E 19

* CRONACHE

PRESTO IL VIA LIBERA ■ A PAGINA 20

In Porto vecchio un attracco per le crociere



Una nave bianca si avvicina a Trieste

IL PROGETTO

■ TONERO A PAGINA 21

L'hotel di lusso nell'ex Ras sloggerà i bus

CAMPOROSSO
DI TARVISIO



Casa Alpina

BICAMERE e TRICAMERE

**50% DETRAZIONE FISCALE
su IVA e GARAGE**

www.specognaconstruzioni.it

334.76.21.943

IL PROGETTO TRADITO

La Trieste degli scrittori resta nel cassetto

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Chi dice di amare Trieste dovrebbe regalarci un viaggio. Raggiungere il centro della Francia. Fermarsi a Saché. Bussare a ogni porta e farsi spiegare dalle 1273 persone che abitano lì, circondate dalla campagna, come si fa a trasformare un posto sperduto sulla carta geografica in un centro d'attrazione culturale e turistica.



Italo Svevo

ETICA MINIMA

**Guardando Nichi
il bambino
e la Madonna**

di PIER ALDO ROVATTI

Il pensiero critico e tutta la cultura progressista possono venire tranquillamente manipolati.

■ A PAGINA 17

TERME TUHELJ
Art&Spa

ESTATE
»TUTTO COMPRESO LIGHT«

fino al 31/08/2016

PREZZO: già da € 136,80 per persona
(hotel Well****, camera doppia classic, 3 giorni / 2 notti, ingresso alle piscine termali Pianeta acquatico, programma d'animazione Well,...)

VANTAGGIO EXTRA:
soggiorno gratuito per 2 bambini**

** di più: WWW.TERME-TUHELJ.HR

Informazioni / prenotazioni:
Terme Tuhej, Croazia, tel. 00385-49 203 750, www.terme-tuhej.hr, info@terme-tuhej.hr

Alla vigilia della riunione da un gruppo di **senatori** dem è partito l'invito a **pensare** meno ai massimi sistemi e più alle **periferie**

di Marco Ballico

TRIESTE

Le parole di Matteo Renzi, quell'invito a incenerire la «classica polemica sulle poltrone in segreteria e sul desiderio delle correnti di tornare a guidare il partito», sono, a poche ore dalla direzione nazionale del Pd (oggi dalle 15) la miglior garanzia per la conferma di Debora Serracchiani alla vicepresidenza del partito. Un ruolo, quello di numero due assieme a Lorenzo Guerini, rivestito dal 28 marzo 2014, quando l'area cuperliana non rinunciò alla polemica: «Se si pensa sia utile mandarla in tv, bene, ma non c'era bisogno di una nuova nomina».

Dopo 819 giorni da vice Renzi, per Serracchiani quelli di oggi, a quanto pare, non saranno titoli di coda. C'è chi dice che il segretario potrebbe optare per i fuochi d'artificio. Ma ieri a Roma, come ormai da 48 ore, prevaleva l'impressione del nulla di fatto a livello di assetto della squadra. Parlerà agli italiani, Renzi, aprirà finestre e incenerirà i caminetti, come ha invitato a fare tutti i dem. Difficile che, con queste premesse, pur dopo le delusioni elettorali delle amministrative di giugno, possano arrivare bocciature a livello di segreteria. E se è più facile sulla carta ipotizzare, piuttosto che quello di Guerini, il sacrificio di Serracchiani, governatrice di una regione in cui il Pd ha appena perso due capoluoghi di provincia su quattro, la conferma del tandem in sella da due anni e tre mesi sembra la soluzione più probabile. Non a caso da giorni il capogruppo alla Camera Ettore Rosato, vicinissimo al premier come alla presidente Fvg, trasmette il messaggio di una Serracchiani «non messa in discussione». Tanto più che gli altri dossier di cui dovrà trattare Renzi in direzione sono molto corposi.

La vigilia della riunione odierna è infatti stata vivacizzata dall'attacco del ministro Marianna Madia al commissario del Pd romano Matteo Orfini, dalle anticipazioni del responsabile Riforme dem Emanuele Fiano su

IL POST

Cosolini: «Belle e strazianti le tante testimonianze d'affetto»

«Bello e straziante al tempo stesso». Roberto Cosolini affida a un post sulla sua pagina Facebook, che raccoglie in poche ore un migliaio di reazioni, una riflessione dolceamara sulla sua sconfitta. L'ex sindaco racconta d'aver ricevuto tante telefonate e tanti messaggi. «Fanno piacere ma si sa: dopo una sconfitta ti contatta chi ti vuol bene...». Ma, subito dopo aggiunge:



Roberto Cosolini

«Le tantissime persone che non conosco e che mi fermano per strada sono invece una cosa bella e straziante al tempo stesso: bella perché vuol dire che qualcosa hai dato a questa città che ti abbraccia e straziante perché è per loro e per tanti altri che avresti voluto continuare.

Penso a loro, e penso a Trieste, al suo futuro! Mi appassiona di più rispetto alle analisi del «tutto e il contrario di tutto» forse perché ho chiaro quali errori miei e quali colpe non mie ho pagato. Mi appassiona di più anche delle «analisi del voto» nelle sedi politiche in cui temo i «...iani» di una parte saranno pronti ad addebitarle ai «...iani» delle altre».

Conclusione: «Per fortuna non esistono i «cosoliniani». Forse per questo sono libero di guardare con preoccupazione ma anche con passione soprattutto a Trieste e al suo futuro».



IL DOPO VOTO » IL CASO PD

Conferme o rivoluzioni Il Pd davanti a un bivio

Oggi la direzione nazionale del partito chiamata a ridefinire la squadra dopo il flop alle ultime amministrative. L'incognita del ruolo di Serracchiani

possibili ritocchi all'Italicum, dal reiterato pressing della minoranza che chiede allo stesso Renzi di fare un passo indietro dalla segreteria. E c'è pure la campagna referendaria da avviare, una partita che, in caso di prevalenza dei «no», avrebbe conseguenze pesantissime sul futuro del governo e sulle chance del Pd di riconfermarsi alla guida del Paese.

Con tanta carne al fuoco, per-

ché concentrarsi su un comune non indolore dimezzamento della casella di vice? Anche l'auspicio della vicepresidente della Camera Marina Sereni è per una discussione in direzione «franca e vera, che tuttavia non degeneri in una resa dei conti». Stop ai battibecchi, insiste Sereni, «servono uno sforzo di inclusione, uno spirito unitario più forte, radicamento territoriale e comunicazione moder-

na. E non credo affatto che la soluzione sia la separazione dei ruoli tra premier e leader del partito». Di discussione «vera e seria, all'altezza di una grande forza democratica che non si nasconde e pubblicamente fa confrontare le persone della sua classe dirigente, che provi ad affrontare ciò che è successo ma anche a rilanciare» parla poi il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Che, tut-

tavia, commentando le voci dei giorni scorsi su qualche new entry, dichiara: «Ho visto che Renzi vuole costruire un nuovo gruppo dirigente, una segreteria autorevole, e credo faccia bene». E se dal governatore della Puglia Michele Emiliano sembra arrivare un appello a dare una mano al premier («Il partito finora è stato concepito come un supporto di governo, ma deve essere anche altro, Renzi non

può fare tutto da solo»), un contributo pre-direzione è firmato da 16 senatori dem: un documento in cui, tra l'altro, si evidenziano le difficoltà del partito «a trovare consensi tra i ceti popolari e nelle periferie, cioè tra chi è più esposto alla crisi economica o tra chi ha pesanti carichi familiari, non solo di natura economica, a cui non riesce a fare fronte». Ancora più diretto Roberto Speranza: «Basta con

IL CASO

di Diego D'Amelio

TRIESTE

«Per ora resto muta come un pesce». Debora Serracchiani svicola quando le chiedono previsioni sulla direzione nazionale Pd di oggi. Il passaggio è delicatissimo perché, dopo la cattiva prova del partito alle comunali, il mandato da vice segretaria potrebbe essere messo in discussione nel riassetto dei vertici dem. La presidente mostra di non pensarci e si getta nell'attività amministrativa. La mattina assiste per tutta la durata dei lavori - fatto piuttosto insolito - alla discussione sulle modifiche alla riforma delle Uti; all'ora di pranzo presiede una riunione di giunta; il pomeriggio firma il progetto

La lunga attesa della governatrice

Nessun commento politico e tanti incontri operativi nella giornata della presidente

definitivo dei lavori sul terzo lotto dell'A4, Fossalta-Gonars. La governatrice non ama «l'idea d'eccezionalità data dal mio ruolo di commissario straordinario», ma ammette che esso «ha accelerato i tempi davanti all'emergenza del traffico e degli incidenti». I cantieri cominceranno dopo l'estate, con consegna prevista fra tre anni, anche se l'ad di Autovie Venete, Maurizio Castagna, spera di accelerare. I 26 km di lavori prevedono il rifacimento di 8 cavalcavia e 11 sottopassi, dello svincolo di Palmanova e del lungo ponte sul Tagliamento: i

LA CONSEGNA DEL SILENZIO

Per ora ho deciso di rimanere muta come un pesce

costi ammontano a 442 milioni. In autunno saranno avviate anche le opere sulla prima parte del quarto lotto, Gonars-Palmanova (60 milioni per 5 km): «Con essi completeremo entro il 2021 la tratta più delicata», evidenzia Castagna. Il 2023 sarà invece la data di consegna

L'AGENDA FITTA

Densa attività amministrativa in attesa del verdetto serale

dell'intera terza corsia, «in tempo per la fine del secondo mandato», sorride Serracchiani incalzata dai cronisti. Per centrare l'obiettivo bisognerà finire il quarto lotto e mettere in cantiere il secondo, in fase di progettazione. Per la presidente, si tratta di «un'operazione faticosa,

in cui abbiamo dovuto superare lo scoglio della copertura finanziaria». Serracchiani ha la battuta pronta: «Ci mettiamo i soldi e chi ci ha preceduto l'ottimismo, dato che avevano detto di voler concludere per il 2017, ma non avevano i due miliardi necessari. Noi abbiamo rivisto il piano finanziario e risparmiato 500 milioni: eviteremo anche gli aumenti dei pedaggi previsti dal piano della giunta precedente, perché abbiamo dialogato con Cassa di risparmio e prestiti, ottenuto 160 milioni dal governo e utilizzato risorse interne di Autovie». Resta però la necessità di giungere alla struttura in house della partecipata, necessaria per ottenere la proroga della concessione fino al 2038.




 **L'INTERVISTA**

Grim resta al suo posto

«No a facili rese dei conti»

La segretaria regionale non raccoglie l'invito alle dimissioni avanzato dai contras
«La decisione spetta alle anime del Pd che mi hanno scelta per questo incarico»

di Fabio Dorigo
► TRIESTE

«Tanti motivi, diverse ragioni». Antonella Grim, segretaria regionale del Pd ed ex assessore comunale di Trieste, sta ancora analizzando il voto di domenica scorsa. «Non dobbiamo essere superficiali», ripete nella pausa pranzo del suo lavoro di funzionario amministrativo all'Arpa di Palmanova. Ha ripreso servizio subito dopo il ballottaggio che ha cancellato il Pd dai governi di Trieste, Pordenone e Corridonia.

Grim per ora non si dimette. Ma le dimissioni sono a disposizione del partito come è stata la sua segreteria regionale in questi due anni. Ieri sera a Palmanova si è tenuta la prima seduta di analisi della segreteria regionale del Pd e il 4 luglio si terrà invece la direzione regionale, dove potrebbe andare in scena la resa dei conti sull'onda della direzione nazionale di oggi che vedrà protagonista la vicesegretaria e governatrice Debora Serracchiani.

Dopo il disastro elettorale le sue dimissioni dovrebbero essere all'ordine giorno...

Dobbiamo rifuggire da ogni facile e superficiale resa dei conti. Non è una questione che riguarda la sottoscritta.

Dopo domenica ha mai pensato di dimettersi?

Non è una scelta mia. Come segretaria regionale sono stata scelta all'interno di un percorso condiviso dalle anime del Pd regionale.

Più di qualcuno legge il voto come un avviso di sfratto a Debora Serracchiani.

Le sconfitte si costruiscono in 5 anni di amministrazione.

A Trieste, invece, com'è maturata la sconfitta in 5 anni di governo di centrosinistra di Roberto Cosolini?

A Trieste non siamo riusciti a costruire un percorso di vera partecipazione rispetto ai nostri concittadini. Abbiamo fatto tantissime cose per loro ma non siamo riusciti a costruire un percorso con loro.



La segretaria regionale del Pd Antonella Grim

va ragione...

Russo ha perso le primarie. **Non potrebbe essere la leadership che è mancata? Da cui ripartire?**

Le primarie erano per il candidato sindaco della coalizione del centrosinistra a Trieste.

Quindi è meglio che continui a fare il senatore?

Sta facendo molto bene il suo ruolo di senatore.

Scrivi Marisa Zoppolotto dell'Assemblea provinciale del Pd: «È innegabile che il Pd abbia bisogno di una energia "resettata", soprattutto dove sono emerse nitidamente i contorni di un partito "microbaronale".

Non conosco il Pd microbaronale. Il mio percorso è iniziato nel 2009. Mi sono candidata due volte ed entrambe le volte sono stata eletta al Consiglio comunale.

Non sarebbe opportuno risolvere il doppio incarico della Serracchiani?

No. Il ruolo politico della Serracchiani ha aiutato la sua azione amministrativa per il Friuli Venezia Giulia e Trieste.

Non le brucia aver preso meno preferenze dell'esordiente Fabiana Martini appoggiata dal senatore Russo?

No. Sono molto contenta che assieme a Fabiana e Laura Famulari abbiamo avuto un buon risultato come assessore. Abbiamo perso le elezioni ma abbiamo avuto un riconoscimento personale. L'onda rosa ha il suo peso.

Non sarebbe il caso di votare "no" al referendum costituzionale di ottobre per evitare che Roberto Dipiazza diventi senatore della Repubblica?

Il bene dell'Italia è molto più importante del fatto che Dipiazza sarà senatore.

Un'ultima cosa: cos'è questa storia dei crocifissi finiti nei cassetti e tirati fuori da Dipiazza?

A me non risulta. Sono rimasta sorpresa. Negli uffici dell'area educazione i crocifissi sono rimasti al loro posto. Come i Tricolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Speranza

IL "LEADER" DI MINORANZA

Basta con questa intollerabile arroganza del Ciaone

questa intollerabile arroganza del Ciaone. In ogni caso non mi interessa discutere di un posto in segreteria, ma essa solo una nuova prospettiva politica».

Concetti, quelli legati a un ritorno al dialogo con i cittadini, ripresi anche nel confronto di ieri sera in segreteria regionale del Pd, «occasione per un primo punto della situazione sull'esito del voto amministrativo», fa sapere Lorenzo Presot, sindaco di



Stefano Bonaccini

IL PRESIDENTE DI REGIONE

Serve una discussione seria capace di guardare oltre

Staranzano e responsabile enti locali del partito. Molto più delicati i prossimi passaggi. L'assemblea provinciale di Trieste del 29 giugno, con il presidente Nerio Nesladek che ha rimesso il mandato e verificherà se il doppio k.o. di Muggia e Trieste gli costerà il posto. E la direzione regionale del 4 luglio, giorno della verifica in particolare per la segretaria Antonella Grim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCONFITTA IN COMUNE

Non siamo riusciti a coinvolgere fino in fondo i cittadini

Avete lavorato per cittadini ma loro non se ne sono accorti...

Farli sentire partecipi è una cosa più profonda rispetto alla comunicazione.

Ma come mai non ve ne siete accorti...

Abbiamo fatto un errore. Ciascuno di noi ha cercato nei propri ambiti di costruire questi percorsi di partecipazione. Ma non lo abbiamo fatto con

IL FUTURO DI DEBORA

Il suo ruolo politico è sempre stato un valore aggiunto

sufficiente attenzione.

Paolo Rumiz parla «delle responsabilità di un Pd pieno di spocchia»

Nel Pd regionale ho conosciuto tantissime persone che sono tutto tranne che arroganti e spocchiose. Ora dobbiamo tenere assieme questa comunità. È facile quando si vince, meno quando si perde.

Ora possiamo dire che il senatore Francesco Russo ave-



Maurizio Castagna

LA TERZA CORSIA A4

Firmato con l'ad Castagna il progetto definitivo del terzo lotto

ziato 2,6 milioni per la manutenzione dei corsi d'acqua e approvato in via preliminare il programma per la sicurezza da 2,5 milioni e il piano annuale



Renato Carantoni

L'APERTURA SULLE UTI

Definita sensata la battaglia dei sindaci referendari

per l'invecchiamento attivo.

Decisamente più pressante la polemica seduta mattutina del consiglio regionale sulle modifiche alla legge sulle Uti.

Gli «avvertimenti» di Savino e Tondo

Sandra Savino, nell'annunciare una richiesta al neosindaco Roberto Dipiazza di far uscire Trieste dall'Uti giuliana, attacca la presidente della Regione Debora Serracchiani dopo l'intervento in aula sulla riforma degli enti locali. «Quando si erge a paladina della democrazia - sostiene la segretaria regionale di Forza Italia -, la governatrice dimentica di essere vicesegretario di un Pd che ha un presidente del consiglio mai eletto dal popolo. Alle amministrative il segnale è arrivato chiaro sul gradimento degli italiani nei confronti di questo tipo di politica». Un «messaggio» per Serracchiani arriva anche dal capogruppo di Autonomia responsabile Renzo Tondo: «Dopo tre anni, senza perdere ulteriore tempo, s'impegni completamente a governare la ragione, dove è stata eletta, in virtù di un popolo che le ha dato fiducia e che si aspettava molto da lei. Serve che la presidente deserti i salotti televisivi e un'esposizione mediatica che, gioco forza, implica impiego di tempo e risorse». (m.b.)

Nel suo intervento, Serracchiani ha tenuto ferma la barra, allentando tuttavia i toni della fermezza dei mesi precedenti: «L'accordo sulle Unioni stretto

con l'Anci è condiviso, volendo superare la conflittualità senza fare vinti né vincitori». La presidente ha difeso la legge, «legittimata dall'ultima sentenza

dell'autorità giudiziaria» ed evidenziato che «le novità di oggi partono dal presupposto che tutti i sindaci entrino nelle Uti nel 2017, grazie all'ammorbidente sulle funzioni da esercitare inizialmente e all'eliminazione delle penalizzazioni». Serracchiani ha criticato le chiusure del centrodestra, pur riconoscendo che «la battaglia di alcuni sindaci sull'esercizio delle funzioni aveva senso e l'abbiamo riconosciuto». Bastone e carota, come con i sindacati: «Attuiamo gli accordi perché ci crediamo, come sul rinnovo del contratto del comparto unico e sulle 200 assunzioni in sanità». L'atteggiamento decisionista resta, ma le elezioni sembrano restituire una Serracchiani più disponibile al dialogo e meno arroccata. In attesa della direzione dem di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Girandola di **appuntamenti** e iniziative a pochi giorni dalla **vittoria**. Primo confronto sugli immigrati con il commissario di **governo**

di **Gianpaolo Sarti**
D TRIESTE

Dopo la pattuglia della Polizia municipale in viale XX Settembre, la grande caccia ai sette mendicanti del Porto vecchio può ancora aspettare, perché la giunta e i lavori pubblici incombono. Roberto Dipiazza, a pochi giorni dall'elezione, ha cominciato a calare le sue nuove carte. Sulla Ferriera, innanzitutto, con la decisione di tenere a sé, nella futura giunta, la delega all'Ambiente. E pure sul versante lavori pubblici, un po' il suo pallino negli scorsi mandati in Comune, con la scelta di iniziare da sotto la finestra dell'ufficio in municipio. Vale a dire piazza Unità: il sindaco ha aperto un nuovo cantiere per sistemare anche la parte centrale che, negli scorsi mesi, si era lentamente sollevata. Non solo. Dipiazza ha annunciato la pubblicazione di un bando per sistemare il casermone di Melara, al quale prenderà parte l'Ater. «Cambiamo il volto del rione», ha affermato. Ieri il primo cittadino, che si è diviso tra vari appuntamenti, tra cui uno in Camera di Commercio per l'intitolazione di una sala all'ex presidente della Generali Alfonso Desiata, ha incontrato anche il prefetto di Trieste Anna Paola Porzio per discutere di immigrazione e sicurezza, oltre che degli stessi mendicanti. Movimenti, intanto, nei Palazzi della politica: Marco Vascotto subentra a Giorgio Ret in Consiglio provinciale. L'ex sindaco di Duino Aurisina, a sua volta, aveva preso il posto di Dipiazza in Consiglio regionale.

Ferriera e dintorni La delega all'Ambiente, una delle più pesanti e delicate, farà capo direttamente a Roberto Dipiazza. Un passaggio già prospettato, in realtà, ma l'ufficializzazione è arrivata dopo la riunione sulla Ferriera con i rappresentanti del Comitato 5 Dicembre, di FareAmbiente e dell'associazione No Smog. È in quella sede che sono stati definiti il metodo di lavoro e le linee di intervento che dovranno tra-

IL DOPO VOTO » IL DIPIAZZA TER



Roberto Dipiazza davanti alla piccola ruspa entrata in azione in piazza Unità

Il sindaco si tiene l'Ambiente e manda la prima ruspa

Il primo cittadino fa riaprire il cantiere in piazza Unità per eliminare le "gobbe" e ufficializza la scelta di occuparsi di persona di Ferriera e giardini inquinati



Il popolo anti Ferriera durante la prima manifestazione

ghettare, come promesso in campagna elettorale, alla chiusura dell'area a caldo dello stabilimento. «Manterrò la delega all'Ambiente - le parole di Dipiazza - sarà mio compito verificare lo stato dell'arte con la direzione del Comune e con-

vocare l'Arpa e l'Azienda ospedaliera sanitaria». Il sindaco ha chiesto sia ai gruppi di ambientalisti che al Comitato 5 Dicembre, di preparare la documentazione necessaria in loro possesso sulle emissioni, il rumore e gli esposti inviati alla

Procura di Trieste, in modo da poterla subito verificare. «Raccolte tutte le informazioni - rileva il primo cittadino - sarà stilato un documento da sottoporre alla proprietà, alla quale saranno intanto richiesti i dati relativi alla tabella di marcia



Anna Paola Porzio

L'INCONTRO COL PREFETTO

Se ritiene i mendicanti tema di rilievo ne discuteremo assieme

dell'attività produttiva da gennaio a giugno, nonché una precisa spiegazione su quanto fatto per il trattamento delle acque e per il barrieramento a mare». Al neosindaco, sempre sul fronte ambiente, spetta ora pure la non facile partita

I **lavori** pubblici partono dal salotto buono «È stato liberato dalla direttrice centrale in **pietra** per consentire la definitiva **stabilizzazione**»

dell'inquinamento dei giardini.

Piazza Unità Mancavano pochi giorni alle elezioni quando Dipiazza, in un sopralluogo, accarezzava l'idea di rifare completamente piazza Unità. Forse una boutade elettorale, si vedrà, sta di fatto che ieri pomeriggio ha inaugurato i nuovi lavori. «Ho contattato il responsabile del servizio Strade dei Lavori pubblici del Comune - afferma il sindaco - e abbiamo preso la decisione di liberare momentaneamente la piazza dalla direttrice centrale in pietra, in modo da darle la possibilità di muoversi fino ad arrivare alla definitiva stabilizzazione». Un punto che sarà provvisoriamente sostituito con delle placche in alluminio, in modo da consentire l'assemblaggio della superficie e il passaggio dei pedoni. Non appena la movimentazione terminerà, verranno ricollocate le pietre.

I mendicanti La questione, così come la partita immigrazione, è stata solo accennata nell'appuntamento con il prefetto Anna Paola Porzio, il primo tra i due. Se il sindaco intende sgomberare il gruppo di rumeni dall'area dietro la Tripovich davanti al Porto Vecchio - in questi giorni ne abbiamo contati sette, cinque uomini e due donne - serve un'ordinanza condivisa con la rappresentante del governo. Comunque a breve si riunirà, nella stessa Prefettura, il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, cui parteciperanno anche il Comune e i vertici delle Forze dell'ordine. «Ci siamo conosciuti, abbiamo ragionato in termini generali sui temi che ci coinvolgono entrambi - spiega Porzio - È stato un primo approccio di conoscenza, avremo modo nei prossimi mesi di approfondire. Se il sindaco riterà di emettere un'ordinanza per i mendicanti, se lo ritiene un tema di rilievo, ne parleremo. Le decisioni che si devono prendere insieme saranno frutto di un lavoro congiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte il pressing per gli educatori comunali

La Cgil denuncia la situazione di incertezza e chiede all'amministrazione di correre ai ripari



Manifestazione di educatori precari

D TRIESTE

«È una situazione di incertezza che interessa centinaia di educatori a Trieste. Chiediamo alla Regione di porvi rimedio e al Comune di correre ai ripari per sicurezza». Così Virgilio Toso di Cgil Fp sintetizza il problema che i lavoratori dell'ambito educativo stanno affrontando in Fvg e in particolare nella nostra città, dove il settore è ben rappresentato. La sigla ha tenuto un incontro con gli educatori mercoledì scorso al parco San Giovanni. Lì si è discusso delle preoccupazioni odierne,

la cui origine è da identificarsi in una doppia volontà legislativa, nazionale e regionale. «In questi giorni la Camera ha approvato una legge che regola finalmente la professione dell'educatore - dice Toso -, individuando i titoli di studio necessari al suo esercizio, e identificando i percorsi di sanatoria per chi già lavora pur senza avere quei prerequisiti». La legge nazionale identifica due figure, l'educatore in ambito sociale (a cui è richiesta una laurea in scienze dell'educazione e della formazione) e quello di ambito sanitario (cui è richie-

sto uno studio afferente ai dipartimenti di medicina). I percorsi di sanatoria portano in modo ampio, a seconda delle competenze del lavoratore, all'equipollenza. Al contempo, però, anche a livello regionale si è intervenuti in materia: «La legge sfoderata dai consiglieri è impostata in modo peggiorativo rispetto a quella nazionale - dice Toso -. Vi si istituiscono infatti percorsi di sanatoria soltanto per alcuni. Per altri invece viene costituita la figura dell'animatore sociale». Secondo la Cgil quest'ultima comporta una «declassificazione» dal

punto di vista professionale e pone nuovi problemi: «L'animatore sociale non esiste da nessuna parte, non è individuato in alcun contesto, quindi difficilmente rientra negli appalti». Mancano infatti gli standard che definiscano con precisione il compito dell'animatore, e consentano quindi di prevederne la presenza nei capitolati di appalto. Un quadro preoccupante tanto più che i lavoratori interessati nel territorio provinciale, secondo la Cgil, sono centinaia. Alla politica il sindacato chiede due tipi di intervento: «Chiederemo, anche in

sede di commissione regionale, che si intervenga sul testo di legge tramite emendamento per eliminare gli elementi critici. Così com'è per noi non è accettabile». L'altro punto dirimente è un'attenzione particolare richiesta alla nuova amministrazione comunale: «Gli appalti sono da anni un punto caldo - dice Toso -. La legge nazionale prevede che i lavoratori che già operano nel settore anche senza titoli mantengano il posto purché gli appalti includano la clausola sociale». Questa però non è più obbligatoria e la sua presenza va verificata di volta in volta: «Dopo la modifica al codice sugli appalti bisogna vigilare con molta attenzione su questo aspetto, auspichiamo che il Comune tenga alta la guardia», conclude la Cgil. (g.tom.)

REGIONE » I SUPERCOMUNI

L'accordo sulle Uti passa tra le proteste

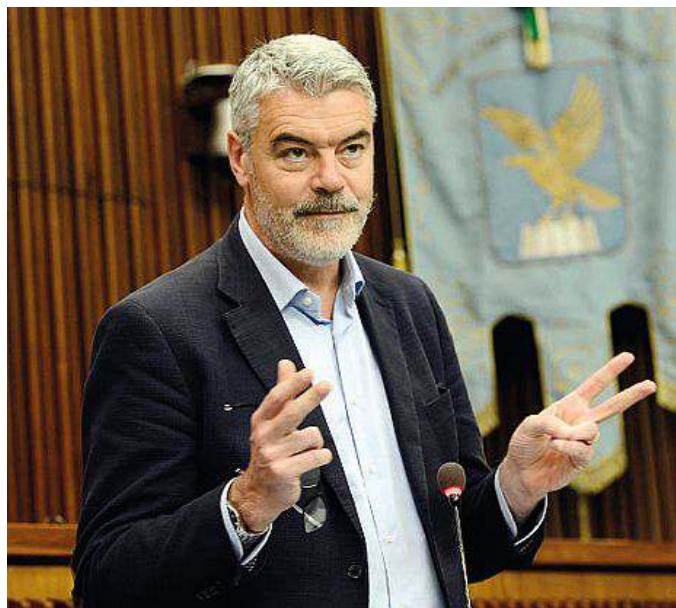
Centrodestra e M5S: «Il fondo investimenti penalizza chi resta fuori». Alta tensione anche su Province e musei di Gorizia

di Diego D'Amelio

TRIESTE

Passa tra roventi polemiche la legge stralcio che recepisce l'accordo sulle Uti stretto nei giorni scorsi da Regione e Anci. Frazioni dappertutto: sulle Unioni, sulle Province, sui musei di Gorizia. Dopo due giorni d'aula, il testo incassa i voti della maggioranza, l'astensione del Ncd e gli strali del resto dell'opposizione, che continua a ritenere insoddisfacente la traduzione normativa dell'intesa fra giunta e rappresentanza dei sindaci.

La maggioranza rivendica i meriti della propria apertura dopo le rigidità precedenti sul contestato avvio delle Uti. L'ingresso dei Comuni resta obbligatorio e la piena integrazione delle funzioni fissata per il 2018, ma lo stralcio riduce il numero di competenze da esercitare inizialmente in forma associata per i Comuni che hanno dimensioni tali da poter essere autosufficienti. Le modifiche trasformano inoltre la penalizzazione finanziaria per i municipi rimasti fuori dalle Uti, eliminando il famigerato fondo perequativo e introducendo quello per gli investimenti: 25



L'assessore Panontin replica alle critiche dell'opposizione

milioni rivolti comunque a sostenere i Comuni che aderiscono alle Unioni. Per il centrosinistra, cadrebbero così le ragioni dei sindaci contrari a far parte delle Uti, ma il centrodestra attacca. La relatrice di minoranza, Barbara Zilli (Lega), parla di «continua e surreale metamorfosi della riforma: dopo aver mostrato la sua foga riformatri-

ce, la giunta riconosce la necessità di leale collaborazione tra enti locali e allenta la rigidità, ma il fondo per gli investimenti continua a sfavorire chi resta fuori». Dura anche Elena Bianchi (M5S): «Rimane il carattere coercitivo di questa riforma sbagliata». L'assessore Paolo Panontin e il relatore di maggioranza Pietro Paviotti (Citta-

Referendum contro la riforma sanitaria
Non c'è unanimità e quindi si va in aula

L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha rinviato all'aula il parere sull'ammissibilità del referendum abrogativo della legge di riforma sanitaria della Giunta Serracchiani. Per un via libera immediato sarebbe servita l'unanimità, ma i componenti si sono divisi per appartenenza politica: contrari gli esponenti della maggioranza e cioè il presidente Franco Iacop (foto), Emiliano Edera, Igor Gabrovec e Daniele Gerolin, favorevoli i membri dell'opposizione Paride Cargnelutti, Bruno Marini e Claudio Violino. Per ottenere l'ok, il quesito dovrà ora incassare l'assenso di almeno 25 consiglieri, eventualità improbabile visto che centrodestra e M5s non hanno i numeri per raggiungere tale soglia. La discussione è fissata per il 5 luglio. (d.d.a.)



dini) rivendicano invece «valore e portata dell'accordo con l'Anci, che recepisce il lavoro tecnico e politico di questi mesi». Il capogruppo Pd Diego Moratti invita l'opposizione a «smettere di rilanciare: oggi si dà finalmente avvio alle Uti, nel quadro dell'intesa fra Regione e Comuni». Non la pensano così i sindaci di Tarvisio, Tal-

massons e Forgaria - Renato Carlatoni, Piero Mauro Zanin e Pierluigi Molinaro - da sempre critici sulla riforma. In una nota, i tre evidenziano che «le modifiche non rispettano completamente quanto concordato con l'Anci. Se è positivo l'azzeramento del fondo perequativo, dal 2017 sono previste riduzioni delle risorse del fondo or-

dinario per i Comuni che, seppur adeguati a gestire in proprio le funzioni, decidano di non entrare nelle Uti. Togliere tutte le penalizzazioni era la condizione per ristabilire la leale collaborazione: ora convocheremo i sindaci liberi e ricorrenti per analizzare le prossime azioni di lotta». Le tensioni si annidano anche in altri passaggi di una legge diventata quasi "omnibus" a suon di emendamenti. Il centrodestra stigmatizza la proroga di altri sei mesi delle giunte provinciali di Trieste e Gorizia, scadute in primavera, il cui commissariamento era previsto per il 1 luglio ma che verranno protratte in attesa che l'approvazione a Roma del nuovo statuto speciale cancelli definitivamente enti con sempre meno competenze. Se per Panontin si tratta di «una bagarre assurda su una norma di carattere tecnico», l'opposizione vi vede il tentativo di continuare a garantire un lauto stipendio a presidenti e assessori. Altri attacchi giungono dal centrodestra anche sull'emendamento che assegna la proprietà indivisa delle collezioni dei musei provinciali ai Comuni di Gorizia e Monfalcone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISEGNATA DAL VENTO

PERFORMANCE IN OGNI DETTAGLIO

CON BE LEASE TUA A **270 € AL MESE** CON **4 ANNI DI POLIZZA RCA**. TAN 3,95% TAEG 5,30%.

ALFA ROMEO GIULIA

La meccanica delle emozioni

Iniziativa valida fino al 30 Giugno 2016 con il contributo Alfa Romeo e dei concessionari, in caso di permuta superiore a 10.000 €. Esempio di leasing finanziario BE-LEASE su Giulia 2.2 JTDm 150 CV MT6, Valore fornitura € 31.350 (IVA e MIS incluse, IPT e contributo PFU esclusi): Anticipo € 11.065,50 più spese pratica € 366 e bolli, 48 mesi, 47 canoni mensili di € 270, Valore Riscatto € 13.510. Importo Tot. del Credito € 23.035,50, (Marchiatura SavaDna € 200 inclusa, Polizza RCA facoltativa € 2.550,60 per tutta la durata del leasing - premio calcolato su cliente residente a Roma), Interessi € 2.430. Importo Tot. dovuto € 26.218,50, spese incasso SEPA € 4,27 a rata, spese invio e/c € 3,66 per anno. TAN fisso 3,95% TAEG 5,30 %. Km previsti 30.000/anno, costo supero 0,05€/km. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA ove prevista. Salvo approvazione **FCA BANK**. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Consumi ciclo combinato (l/100 km) 8,5. Emissioni CO₂ (g/km) 198.

De Bona Motors

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200 • GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988 • www.debona-fcagroup.it

Abano, terme e tangenti Il sindaco va in carcere

Appena rieletto è stato arrestato per corruzione. Ai domiciliari tre imprenditori
L'accusa della Finanza: mazzette sugli appalti pubblici di verde e manutenzioni

ABANO TERME (PD)

Viveva un sistema collaudato di mazzette al 10% - talvolta fino al 20% - sugli appalti pubblici nei comuni termali di Abano e Montegrotto. Una regola per la quale ieri è finito in carcere il sindaco Luca Claudio, esponente del centrodestra, fresco di rielezione ad Abano, che secondo la procura di Padova sarebbe stato ideatore e gestore di un metodo di corruzione che, se non accettato, escludeva le imprese dalla manutenzione del verde, dal rifacimento dei marciapiedi, da ogni opera decisa dal municipio. Con Claudio, l'unico per cui il giudice ha disposto la custodia cautelare in cella, sono finiti ai domiciliari anche l'ex sindaco di Montegrotto, Massimo Bordin (dimessosi nel 2015 perché indagato nella stessa inchiesta), e tre imprenditori: Massimo Trevisan, ritenuto un prestanome di Claudio, a capo delle società in cui sarebbero transitate le tangenti camuffate da consulenze, Luciano Pistorello, attivo nella manutenzione e nei rifacimenti stradali, e Saverio Guerrato, impegnato nel setto-



L'arresto di Luca Claudio, appena rieletto sindaco di Abano Terme

re dell'edilizia pubblica. A capo di un gruppo di civiche di centrodestra svincolate dai partiti, Claudio, 45 anni, ex An, ex La Destra, aveva festeggiato quattro giorni fa la vittoria al ballottaggio (su Monica Lazzaretto, centrosinistra) con il 52,3%. «Io sono innocente» era lo slogan

che aveva fatto stampare nei manifesti elettorali della primavera 2016. Perché da oltre un anno era già indagato nell'inchiesta della Gdf sulle presunte tangenti nella manutenzione del verde a Montegrotto. Un sindaco recordman Luca Claudio, con quattro rielezioni consecuti-

ve, due a Montegrotto e due ad Abano, che già nell'aspetto - capelli neri fluenti, sorriso smagliante, fisico sportivo - non ha mai fatto nulla per passare inosservato. Il «Re delle terme» era salito all'onore delle cronache nel 2007 quando, sulla poltrona di Montegrotto, annunciò che avrebbe invitato i suoi concittadini ad emigrare, scrivendolo nei tabelloni luminosi, perché il Comune non poteva difendere la loro sicurezza. Due anni dopo aveva emesso un'ordinanza anti-burqa, e sempre nel 2009 si era rifiutato di unire in matrimonio un cittadino moldavo e una sua connazionale perché l'uomo era «un immigrato clandestino».

Nel 2011 aveva spostato il mirino su Napoli, chiedendo che la giustizia riconoscesse a Montegrotto i danni d'immagine a causa dell'emergenza rifiuti in Campania, che spaventava i turisti. Perse la causa e fu condannato a pagare le spese legali per 25mila euro. Gli investigatori hanno passato al setaccio appalti per un valore complessivo di 18 milioni di euro, tra il 2008 e il 2015. E sono convinti che na-



IL SACRO CUORE DI ROVERETO

Docente discriminata, scuola condannata

L'insegnante che non ha più ricevuto l'incarico dall'Istituto Sacro Cuore (foto) perché sospettata di essere lesbica, è stata discriminata. Lo ha deciso il giudice del tribunale di Rovereto Michele che ha anche condannato l'istituto religioso a pagare all'insegnante un risarcimento danni di 25mila euro più 1.500 euro per ciascuna associazione che si è costituita parte civile. L'istituto aveva sempre negato di aver discriminato la donna. Il ricorso è stato presentato nel 2015 e il giudice ha accertato prima di tutto la discriminazione

individuale subita dall'insegnante a decorrere dal colloquio del 16 luglio 2014, durante il quale alla stessa era stato chiesto di smentire voci per le quali la donna avrebbe intrattenuto una convivenza sentimentale con altra donna. Al rifiuto di questa di accettare ingerenze nella propria vita privata da parte del datore di lavoro, alla stessa l'allora dirigente dell'Istituto aveva almeno chiesto di impegnarsi a «risolvere il problema». Tale proposta suscitò l'indignazione dell'insegnante, la quale non venne riassunta e perse il

diritto ad ottenere la conversione del proprio contratto in un rapporto a tempo indeterminato. Il giudice roveretano riconosce come l'Istituto stesso cambiò nel giro di pochi giorni la propria versione dei fatti più volte, inclusa una seconda la quale l'insegnante avrebbe turbato i propri alunni con discorsi inappropriati sul sesso. Il giudice ha accolto anche le domande di Cgil del Trentino e dell'Associazione radicale Certi diritti di accertare il carattere di discriminazione collettiva delle diverse dichiarazioni rilasciate dall'Istituto.



scondessero tangenti, in percentuale variabile tra il 10 e il 20% sulle somme pagate alle aziende vincitrici. Sono sette gli imprenditori che hanno dichiarato di aver versato le mazzette, perché era l'unico modo di lavorare nei due comuni termali. Nei loro confronti è stato ipotiz-

zata l'induzione indebita a dare o promettere utilità, avendo subito una sorta di pressione morale.

Claudio e l'altro amministratore finiti in manette, l'ex sindaco Bordin, sono accusati di corruzione, concussione e induzione indebita.

Avviso alla clientela.

IKEA invita i clienti a restituire i cancelletti PATRULL per il rischio di caduta dalle scale



IKEA invita i clienti che hanno acquistato un cancelletto PATRULL a non utilizzarlo e a riportarlo in qualsiasi negozio IKEA dove riceveranno il rimborso.

IKEA ha ricevuto alcune segnalazioni di casi in cui i cancelletti PATRULL si sono aperti improvvisamente con conseguente caduta dalle scale dei bambini. In alcuni di questi casi è stato necessario ricorrere a cure mediche. L'indagine indipendente condotta a seguito delle segnalazioni ha dimostrato che il meccanismo di bloccaggio non è affidabile e rappresenta quindi un rischio per i bambini piccoli, sebbene i prodotti siano stati testati e approvati secondo le norme vigenti.

La sicurezza dei bambini è una priorità per IKEA e per questo invitiamo i clienti che hanno acquistato un cancelletto PATRULL a non utilizzarlo e a riportarlo in qualsiasi negozio IKEA dove riceveranno il rimborso.

I cancelletti PATRULL, PATRULL KLÄMMA e PATRULL FAST sono in vendita in tutti i mercati IKEA. Per ricevere il rimborso non è richiesto lo scontrino fiscale. Per ulteriori informazioni, visita www.IKEA.it o contatta il **Servizio Clienti** al numero verde **800 92 46 46**, dalle 9 alle 20, da lunedì a sabato.

www.IKEA.it



© Inter IKEA Systems B.V. 2016



www.ariadifesta.it



REFERENDUM » IL VOTO



La bandiera britannica con, sullo sfondo, l'orologio del Big Ben a Londra

Sondaggi, no alla Brexit i pro Ue attestati al 52%

In un giorno storico per l'Europa, alle urne l'83,7% degli elettori britannici il premier Cameron soddisfatto, Farage ammette lo svantaggio, la sterlina vola

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Le Borse hanno scommesso tutto sul "Remain". Restare. E lo stesso risultato ha decretato a urne appena chiuse un "opinion poll" realizzato dall'istituto YouGov per SkyNews: 52% dei voti contro il 48% di "Leave", lasciare l'Unione europea. «Grazie a tutti quelli che hanno votato per mantenere la Gran Bretagna più forte, più sicura: starà meglio in Europa» ha twittato ottimista il premier britannico David Cameron. «Sembra che "Remain" sia in vantaggio» ha ammesso il leader euroscettico dell'Ukip, Nigel Farage. Massiccia l'affluenza, l'83,7%, nonostante il maltempo. Ma ore prima, a urne ancora aperte, e nel Regno Unito 46,5 milioni di persone erano chiamate a prendere una decisione storica, i mercati finanziari europei avevano già anticipato la loro scelta, spinte in alto dagli ultimi sondaggi, tutti favorevoli al fronte anti-Brexit. Nel giorno più lungo, con il risultato "appeso" all'11% di indecisi sotto una pioggia battente che ha



Il premier David Cameron con la moglie Samantha all'uscita dal seggio

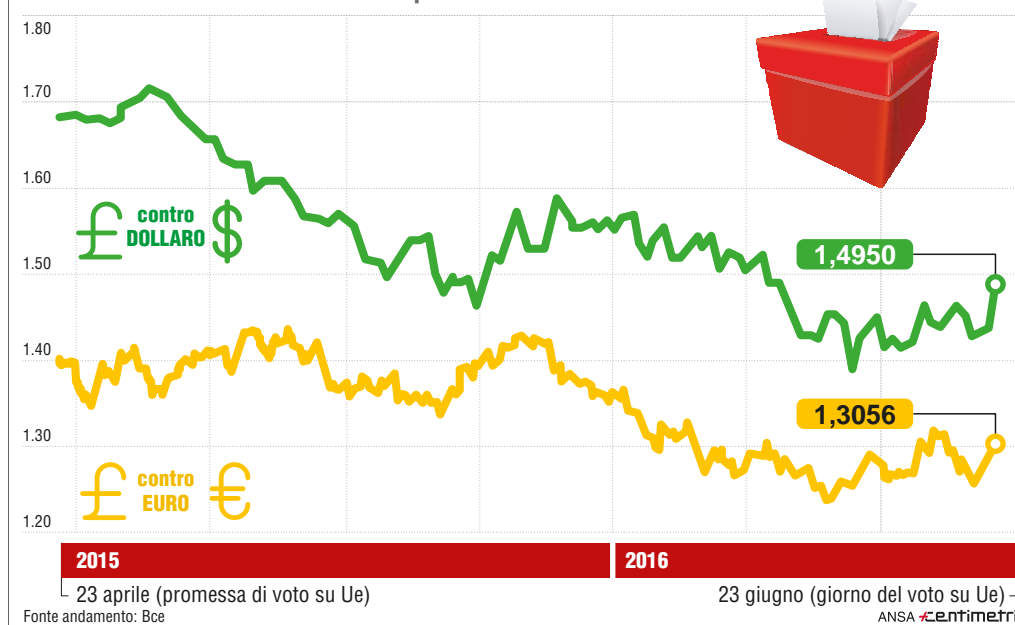
provocato allagamenti e gravi disagi, le Borse hanno guadagnato 192 miliardi e la sterlina è arrivata ai massimi da inizio anno, mentre le banche centrali si tenevano pronte a intervenire con un piano d'emergenza per evitare tempeste finanziarie. Da Standard & Poor's un avvertimento: la minaccia di togliere la tripla A alla Gran Bretagna in caso di uscita dalla Ue.

È stata la Borsa di Milano a registrare il risultato migliore (+3,7%), seguita da Madrid, Parigi e Francoforte (intorno al 2%), mentre Londra è rimasta cauta

(+1,2%). Nessun timore per la Brexit nemmeno per le Borse asiatiche e Wall Street. La sterlina si è rafforzata sul dollaro segnando il maggior rialzo dell'anno sfiorando l'1,50, e l'euro è salito fino a 1,14 sul biglietto verde, una performance confermata dopo gli "opinion poll".

Per l'intera giornata e fino a notte inoltrata, quando i risultati hanno cominciato ad arrivare, a seguire svegli i risultati anche manager e trader delle grandi banche d'affari londinesi, a cui era stato chiesto di restare no-stop nei loro uffici. Luci acce-

Così la sterlina in tempi di referendum



FIORI AL SEGGIO DELLA DEPUTATA

Jo Cox, norme anti-terrorismo per il killer

Un tappeto di fiori, corone, bouquet, semplici mazzolini, davanti al seggio elettorale di Jo Cox, a Batley, nel West Yorkshire: la regione d'origine della giovane deputata laburista e quella in cui è stata uccisa, esattamente una settimana fa, da un estremista di destra. Un omicidio che,



secondo molti osservatori, ha provocato una tale ondata di sdegno da cambiare le sorti del referendum sull'uscita della Gran Bretagna dalla Ue a favore del "remain", di cui Jo Cox era una convinta sostenitrice. Nelle liste degli elettori ci sono anche i genitori e una sorella di Jo. Thomas

"Tommy" Mair, 52 anni, l'uomo accusato di aver ucciso brutalmente il 16 giugno a Birstall la parlamentare, paladina dei migranti e dell'integrazione europea, sarà processato in autunno secondo le regole dei casi di terrorismo e non in base al diritto penale ordinario. È stato deciso a

conclusione di una breve udienza tenutasi ieri davanti ai giudici di Old Bailey, a Londra. L'imputato, che si definisce un «attivista politico» e che ha alle spalle una storia di legami con gruppi dell'estrema destra, ma anche di squilibri mentali, è comparso in video collegamento dalla prigione solo per confermare le sue generalità. Poi i giudici hanno fissato per il 14 novembre l'inizio del processo. Mair deve rispondere di omicidio e possesso illegale di armi per aver ucciso con tre colpi d'arma da fuoco e numerose coltellate Jo Cox. In una udienza preliminare, alla richiesta di dire il suo nome e cognome, aveva risposto: «Morte ai traditori, Gran Bretagna libera».

mier conservatore David Cameron, che dopo aver battuto il Paese senza sosta in campagna elettorale, ha depositato la sua scheda nell'urna a due passi da Downing Street con la moglie Samantha, in chemisier azzurro Europa: «Votate Remain perché i nostri figli e nipoti abbiano un futuro più luminoso» è stato il suo appello su Twitter, dove si sono inseguiti gli inviti dei lea-

der politici. Da quello del tory "ribelle" Boris Johnson, ex sindaco di Londra e avversario di Cameron al referendum, che ha definito la Brexit «un trionfo per la democrazia», al capo del partito euroscettico Ukip, Nigel Farage, al laburista Jeremy Corbyn, che ha indicato la Ue come «il miglior quadro per rispondere alle sfide dei nostri tempi».

©IPRODUZIONE RISERVATA

L Via T Do AMBI

BAT

Que Po

L

Pomodori fiaschette verde (acerbi), sale, farina bianca, acqua, olio per friggere

E Affettare il pomodoro con 1 cm di spessore, salare le fette e mettere a sgocciolare in un colapasta per un'ora o più. Asciugare le fette di pomodoro e passarle in una pastella densa fatta da farina e acqua, volendo si può sostituire l'acqua con chiara d'uovo. Friggere e far prendere colore. Adagiare su una carta assorbente, salare e servire.

Patate, uova, formaggio grattugiato, sale, pepe bianco, pasta fine (capelli d'angelo), olio per friggere

E Lessare le patate e passarle al setaccio e farle raffreddare. Accorparvi le uova, quindi il formaggio, il sale ed il pepe. Formare delle piccole palline. In una terrina si metterà abbondante pastina rotta finemente. Rotolare nella terrina della pasta le palline di patate a far sì che la pasta ben aderisca ad ogni parte delle patate. Tuffare in olio caldo e far prendere colore. Servire caldo.

L

Per restare aggiornati iscrivetevi alla pagina Facebook, o alla News Letter sul sito www.t o scrivete una mail a: inf

CLIMASSISTANCE IGP

MITSUBISHI ELECTRIC CLIMATIZZAZIONE

kirigamine zen

La bellezza è una condizione del benessere.

SCONTO 30% SU TUTTO IL LISTINO ED INSTALLAZIONE STANDARD GRATUITA

Condizioni e regolamento presso tutte le filiali.

Numero Verde 800-84.22.70

Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29

L'anniversario di un cammino di **autonomia** di cui il 63% dei cittadini è **orgoglioso**. Anche se solo il 15% ritiene che la propria vita sia migliorata

di **Mauro Manzin**
LUBIANA

È qui la festa? Lubiana è imbandierata. Oggi si celebra il 25esimo anniversario dell'indipendenza. Si ricorda un sogno che è diventato realtà con soli 10 giorni di guerra. Il "versante soleggiato delle Alpi", come ama autodefinirsi la Slovenia, non è diventato la "Svizzera dei Balcani", ma ha saputo lo stesso ritagliarsi una propria posizione all'interno dell'Unione europea e gioca da protagonista anche nella diplomazia internazionale, prova ne è la visita del prossimo 30 luglio del Presidente russo Vladimir Putin che rompe così l'assedio dell'embargo comunitario dopo i fatti ucraini.

Gli sloveni sono fieri della loro indipendenza. Un sondaggio ha rivelato che il 63% si dice orgoglioso di questi 25 anni, mentre il 33% "boccia" il percorso fin qui compiuto. Ma attenzione: più del 50% degli interpellati sostiene che la vita è peggiore oggi rispetto alla "convivenza" in Jugoslavia. Solo il 15% afferma che ora si vive meglio. Insomma chiaroscuri di un Paese che è letteralmente scappato dal passato verso il suo futuro in Europa, ma che ha pagato, come tutti, una pesante crisi socio-economica e uno scontro politico interno che ha visto partiti nascere, governare e sfiorire in pochi anni per poi scomparire. Che vede al governo una formazione quasi "civica" guidata da un tecnocrate e che proprio in questi giorni ha toccato il minimo storico di gradimento da parte degli elettori. Al suo interno si vive una profonda spaccatura politica con i progressisti da una parte e i conservatori (leggi Sds di Janez Janša) dall'altra. La Slovenia delle città contro la cattolica Slovenia delle aree rurali, quelle dove la campagna elettorale si fa dal pulpito delle chiese.

Il risultato: nonostante l'importante appuntamento del 25esimo ci saranno due cerimonie separate. La prima stasera, ufficiale, con la presenza dei

LA SLOVENIA IN PILLOLE

Capitale Lubiana	Prodotto interno lordo 38.543 miliardi di euro
Superficie 20.273 km quadrati	Lingue ufficiali dell'Ue sloveno
Popolazione 2.062.874	Sistema politico repubblica parlamentare
Popolazione in % della popolazione totale dell'Ue 0,4%	

EX JUGOSLAVIA » LA RICORRENZA

I 25 anni della Slovenia indipendente ma divisa

La spaccatura profonda che permane fra progressisti e conservatori riflette le differenze fra città e aree rurali. E Janša guida la "controcelebrazione"

capi di Stato di Italia, Germania, Ungheria, Austria e Croazia. La seconda domani, in trg Republike (piazza della Repubblica) organizzata dal centrodestra e capitanata dall'immarcescibile Janša, primo ministro della Difesa della Slovenia indipendente, il ministro con la mimetica e la pistola che affabulava gli inviati di mezza Europa.

Il vero padre della patria resta sempre lui, Milan Kučan, primo presidente del Paese sfuggito dalle maglie jugoslave, il "piccolo grande uomo" di Lubiana, il quale parlando a Velenje davanti ai veterani della

guerra d'indipendenza del 1991 ha voluto ribadire con forza i valori europei, ma ha anche ammonito: «Pretendiamo - ha detto - la sottoscrizione di un patto con il quale l'Unione europea confermi la propria unità e la fedeltà a quei valori che hanno dato vita alla fratellanza europea». «Con questo patto - ha proseguito - pretendiamo tolleranza zero contro i simboli della fascizzazione delle società europee. Invito a questo patto anche i giovani, ne va del loro futuro». Poi un altrettanto forte richiamo alla responsabilità nazionale. «Ora da un quar-

to di secolo viviamo nel nostro Stato. Con lo Stato abbiamo ottenuto le armi con le quali siamo diventati responsabili del nostro destino. Non possiamo più riversare questa responsabilità ad altri soggetti e nascondersi dietro le decisioni prese da altri».

Il Presidente della Repubblica Borut Pahor ricorda invece che la cosa «più bella dell'indipendenza è stata nel fatto che ha unito la gente e non l'ha divisa». «Il processo della primavera slovena - ha poi precisato Pahor - ha ottenuto il suo primo successo con le elezioni de-

mocratiche e quindi con il giuramento del primo governo di Demos (primo esecutivo di unità nazionale) e il suo programma. La meta di questo programma era la creazione di uno Stato indipendente. Se questa fosse stata la meta di una sola parte della nazione - ha concluso il presidente - c'è da chiedersi se e quando questo sarebbe stato raggiunto».

A fare appello all'unità di oggi è Miro Cerar, il premier che la "doppia celebrazione" proprio non l'ha digerita. «Sono assolutamente convinto - ha affermato - che questa festa dob-

biamo viverla tutti insieme in un'unica cerimonia. Anche se non la pensiamo tutti allo stesso modo, rimaniamo in questo momento uniti per dimostrare rispetto alla nostra indipendenza e agli altri momenti importanti della nostra storia». Parole destinate a cadere nel vuoto, con Janša, Peterle e soci pronti alla propria "contro celebrazione".

Una cosa resta però certa: la "vecchia" Europa ha bisogno come il pane della linfa giovane di questi Stati appena nati. Buon compleanno Slovenia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

LUBIANA

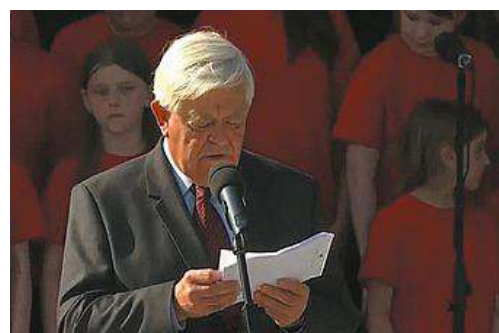
Metti un giorno di ordinaria follia. È il 28 giugno del 1991. Una colonna di carri armati, blindati e soldati dell'Armata popolare jugoslava (Jna), partita da Varaždin, entra a Gornja Radgona, 40 chilometri a Nord-dest di Maribor sul confine con la Stiria austriaca, al comando del generale Berislav Popov. Si inizia a sparare. Sotto i colpi dei soldati cade Janez Svetina, maestro della locale scuola elementare. Dopo aver bruciato alcune case, il generale Popov raggiunge il confine tra Slovenia e Austria e vi si barriera.

Dušan Zagorc è da un anno il preside della scuola dove in-

segnava Svetina, massacrato dai federali. Ma lui non si vendica impugnando a sua volta il fucile e vestendo la divisa della Difesa territoriale slovena. Lui mette in pratica il famoso detto di Bertold Brecht: «Il libro è un'arma, prendilo in mano». E le parole diventano il suo kalashnikov. Prende gli altoparlanti della scuola e inizia a parlare a un gruppetto di soldati della Jna asserragliati nel centro città. Li invita a disertare rivolgendosi soprattutto ai giovani sloveni che vestivano l'uniforme jugoslava. Legge loro i discorsi del primo Presi-

dente della Repubblica di Slovenia indipendente, Milan Kučan. E ancora oggi è convinto di aver fatto molto di più con quelle parole che vestendo l'uniforme dei territoriali sloveni.

Il giorno successivo Zagorc carica tutto il suo "ambaradan" di altoparlanti sulla sua ansimante Renault 4 e si trasferisce sulla montagna che sovrasta Gornja Radgona proprio sopra il valico dove si è asserragliato il generale Popov con i suoi soldati federali. Scarica i pesanti altoparlanti e li posiziona bene in vista, prio-



A sinistra il primo Presidente della Slovenia indipendente Milan Kučan. A destra due carristi dell'Armata popolare jugoslava si arrendono agli sloveni

prio a ridosso del confine. E lì continua la sua guerra psicologico-propagandista. Il 2 luglio a tarda sera esplode un sangui-

noso confronto armato tra i militari jugoslavi asserragliati al posto di blocco, i poliziotti sloveni e gli uomini della Dife-

sa territoriale. Ma già dalla mattinata Zagorc aveva scatenato la sua offensiva di parole dai suoi altoparlanti minando



Erjavec: «Troppi ritardi con le privatizzazioni»

Il ministro degli Esteri: «Alcuni errori nel campo dell'economia, faremmo meglio se fossimo uniti come all'inizio. Pagati problemi legati al declino della Federativa»

► LUBIANA

Sarà una grande festa. La festa di un popolo che ha saputo costruirsi un nuovo futuro anche se, secondo il ministro degli Esteri, Karl Erjavec, qualche errore in questi 25 anni è stato fatto.

Signor ministro, cosa offrirebbe lei alla Slovenia per il 25° anniversario?

Alla Slovenia e ai suoi cittadini darei il riconoscimento per avere raggiunto in così breve tempo tanti importanti risultati. Siamo diventati membri di tutte le maggiori organizzazioni e integrazioni internazionali e regionali, e dimostrato di essere membri a pieno titolo della comunità internazionale, capaci di dirigere uno Stato indipendente.

Poteva immaginare 25 anni fa che sareste arrivati a questo punto?

Sì, assolutamente. Questo è stato anche uno degli obiettivi dello Stato indipendente, vale a dire intraprendere come una nazione, da soli, il percorso d'integrazione nella comunità internazionale ed essere gli artefici del proprio destino. Già allora abbiamo creduto di poter riuscire e avremmo in ogni caso persistito fino a raggiungere quest'obiettivo.

Qual è l'errore più grande che la Slovenia ha fatto in questi 25 anni?

In Slovenia, purtroppo, non c'è più l'unità come al momento dell'indipendenza. Se fossimo ancora così uniti, i nostri risultati sarebbero ancora migliori, soprattutto nell'assicurare il benessere. Alcuni errori sono stati fatti nel campo dell'economia. Per mantenere una società egualitaria, senza eccessivo divario tra ricchi e poveri, abbiamo aspettato troppo ad avviare le procedure di privatizzazione. Oggi, la Slovenia è un Paese con il più basso grado di differenze sociali, ma, d'altra parte, non siamo riusciti ad attirare in misura sufficiente investitori che avrebbero potuto portare nuove tecnologie. Dai primi anni del nostro giovane Stato sorgono anche alcune questioni difficili legate alla disintegrazione della Jugoslavia. Mi riferisco innanzitutto alla questione dei cancellati dai registri anagrafici, alla successione, alla definizione del corso del confine con la Croazia. Se queste questioni fossero state risolte per tempo, la nostra situazione sarebbe oggi senza dubbio più facile.

La Slovenia è una diplomazia piccola che ha saputo trovare il suo posto in seno all'Europa. Qual è la strategia per il futuro?

La Slovenia ha raggiunto i suoi obiettivi di politica estera che ci siamo prefissati al momento dell'indipendenza. Il mondo è abbastanza grande per tutti i Paesi, ma quelli piccoli possono confrontarsi con i grandi solo se ogni individuo è altamente qualificato per il suo lavoro. Su questa base possiamo costruire anche la nostra azione nel campo della politica estera. La Slovenia continuerà a impegnarsi per un sistema internazionale funzionale, soprattutto attraverso l'Ue, la Nato e



Il ministro degli Esteri della Slovenia Karl Erjavec

► RIFLESSIONI

«Il passato è storia, il nostro Paese guarda al futuro in Europa»



«Il mio Paese e i suoi cittadini - dice Erjavec - meritano il riconoscimento per aver raggiunto in così breve tempo tanti importanti risultati. Siamo diventati membri di tutte le principali organizzazioni internazionali e integrazioni regionali»



«La nostra situazione attuale sarebbe di gran lunga migliore se avessimo già risolto tutti i problemi con la Croazia legati soprattutto al confine marittimo e terrestre che oggi è oggetto di un arbitrato internazionale purtroppo molto contestato»



«Tito è un personaggio storico perciò la sua vita e le sue opere le lascio giudicare agli storici. La ex Jugoslavia è invece la nostra storia uno Stato fondato su ideali creati artificialmente che non hanno resistito alla prima grave crisi della società», aggiunge Erjavec

► ECONOMIA

Ancora in rialzo il rapporto fra debito e Pil

Il quadro macroeconomico è in fase di riassetto, per quanto segnato dalle conseguenze della profonda recessione causata dalla contrazione del Pil nel 2009 (-7,9%), cui hanno fatto seguito due anni di debole crescita, e poi nuove flessioni nel 2012 (-2,5%) e nel 2013 (-1,1%), per una riduzione totale del Pil pari all'11% rispetto al picco pre-crisi. Nell'ultimo trimestre del 2014 si sono manifestati crescenti segnali di ripresa (+2,6%), confermati nell'anno in corso: le stime degli organismi internazionali sulla crescita del Pil nel 2015 sono state più volte ritoccate e risultano tutte superiori al 2%. I conti pubblici presentano ancora un trend negativo: sul debito e sul deficit

continuano a pesare gli effetti della ricapitalizzazione bancaria e del ridimensionamento dei portafogli delle imprese a partecipazione statale. La crisi del settore bancario è stata conseguente al deterioramento della base di capitale delle tre maggiori banche (circa 50% del mercato), tutte controllate dallo Stato, per il lievitare dei crediti inesigibili. La ricapitalizzazione cautelativa (4,8 miliardi di euro) è stata condotta alla fine del 2013 con aiuti di Stato, previa assunzione di impegno a privatizzare. Nonostante i ripetuti interventi di consolidamento fiscale, il rapporto debito/Pil (al 22% nel

2008) è salito al 72% nel 2013 e all'80,9% nel 2014, con stime di ulteriore crescita nel 2015 (81,6%). Nel 2016 dovrebbe iniziare a declinare. Il deficit di bilancio, al 4,9% nel 2014, nel 2015 passerà al 3,62% del Pil, per effetto della manovra correttiva che tiene conto di un gettito fiscale inferiore al previsto (a causa della mancata implementazione della nuova tassa sulla proprietà immobiliare). Le esportazioni di beni continuano a fare da traino: nel 2013, rappresentavano il 61,3% del Pil sloveno, con importazioni pari al 62,9% e saldo commerciale negativo (-569 milioni di euro); nel 2014 l'export risulta aumentato del 7% su base annua, l'import del 2,6%, con conseguente saldo positivo (366 milioni di euro). (m. man.)



profondamente i nervi del generale Popov e dei suoi soldati. Verso sera, quando la battaglia è imminente, i federali rie-

IL SEGUACE DI BRECHT
Mise in pratica il detto «Il libro è un'arma» e invitò i giovani a disertare

scono a silenziare quelle terribili «trombe» di propaganda. Zagorc però non si arrende. Come un veterano dei «Navy seals» si avvicina strisciando agli altoparlanti e ripara i cavi tagliati per riprendere la sua missione. Sarebbe bastato il colpo di un tank per annientarlo. Ma così non è. Il generale serbo perde la pazienza e con un megafono rida ai suoi: «Fatemi fuori quello lì sulla collina!». Poi inizia la battaglia. E Zagorc ne esce indenne.

(m. man.)

@ManzinMaurio

CITTANOVA

Momenti drammatici ieri durante il tentativo di sfratto nei confronti di una donna, V.P., per mancato pagamento delle rate del mutuo con il quale si è costruita la casa nel quartiere periferico della Strada Contessa.

Davanti agli agenti arrivati per eseguire l'ordinanza, la donna ha brandito un coltello dicendosi di volersi tagliare le vene. Qualcuno però è intervenuto a levarle l'utensile dalle mani. Pochi minuti dopo è salita sul tetto minacciando di buttarsi giù e di farla finita: «Mi prenderete la casa solo dopo che sarò morta», ha gridato. Anche in questo caso è stata salvata in tempo dagli attivisti delle associazioni per i diritti umani accorsi da ogni parte della Croazia per darle sostegno. E c'era anche il giovane parlamentare Ivan Vilibor Sinčić leader del movimento Živi zid-Barriera umana, sempre in prima fila a difesa degli sfrattati del Paese.

L'episodio contrassegnato da momenti di tensione si è protratto dalle 10.30 alle 13, ora in cui - dopo febbrili trattative - è

Vogliono sfrattarla minaccia il suicidio

Momenti di tensione a Cittanova: dalla parte della donna decine di attivisti, schierati agenti dei reparti speciali

stato raggiunto un compromesso: lo sfratto disposto dal Tribunale comunale di Buie in seguito alla denuncia della Zagrebačka banka viene rimandato al 28 giugno, dunque tra 4 giorni, quando emergerà una nuova sentenza dopo aver riesaminato il caso alla luce di nuovi elementi emersi a favore della donna. «Il tribunale - così il suo avvocato Branislav Vukojević - ha disposto una nuova udienza dopo aver accolto le prove che scagionano la signora, per cui è inconcepibile quanto sta oggi accadendo».

Per l'esecuzione dello sfratto

sul posto erano giunti quattro furgoni di poliziotti più un altro gruppo di agenti dei reparti speciali. A difesa della donna si erano schierati una cinquantina di attivisti di Živi zid-Barriera umana e dell'associazione Slobodna Hrvatska-Croazia libera più numerosi abitanti della zona.

Ma cos'ha fatto di male la signora? Qualche tempo fa, alle prime avvisaglie dello sfratto, aveva raccontato di esser stata imbrogliata dalla Zagrebačka banka. «Nel 1994 - aveva sostenuto - la banca invece di darmi il mutuo di 300mila marchi co-

me pattuito con il governo tedesco, me ne ha versati solo 72mila ipotecando la casa. La banca ora pretende che io restituisca nientemeno che 400mila euro e gli avvocati che ho avuto finora hanno fatto il doppio gioco, tutelando gli interessi dell'istituto di credito anziché i miei».

La donna era finita sui giornali anche per un'altra battaglia, quella contro la municipalità del sindaco Ante Milos per via del suo grande amore per gli animali, soprattutto cani. Aveva trasformato infatti la sua casa in asilo per fido, ospitandone addirittura 27.

(p.r.)



Volontari in aiuto alla donna salita sul tetto (foto da glasistre.hr)

L'Organo marino torna a suonare sulle rive di Zara



Turisti ascoltano le note dell'Organo marino a Zara

ZARA

Da una decina d'anni viene giustamente considerato tra i simboli moderni di Zara, una città che sta vivendo un boom turistico come forse mai è avvenuto nel passato.

L'Organo marino, inaugurato nell'aprile 2005 e tornato di recente a "suonare" dopo un mese di manutenzione, è diventato molto popolare tra gli zaratini e i loro ospiti in quanto opera architettonica davvero speciale, con quel complesso di tubi, ben 35, posizionati sul versante meridionale delle rive e che inghiottono il mare, per poi "risputarlo" producendo sette accordi, ognuno composto da cinque note.

Una musica particolare, per molti versi ammaliante, che porta soprattutto i vacanzieri a sedersi in questa parte terminale delle rive, dirimpetto l'isola di Ugliano e ad ascoltare i suoni di un'opera che i croati chiamano Morske orgulje. I tubi sono di diverso diametro, lunghezza e anche inclinazione: l'aria compressa dal mare filtra da fori situati sulla superficie della riva. I fori che incanalano il mare si trovano invece sul bagnasci-

glia della riva.

L'idea venne a suo tempo all'architetto croato Nikola Basić, e l'Organo marino ottenne premi anche a livello internazionale. Costò due milioni di kune, pari a 260 mila euro, investimento che si aggiunse al milione e 100 mila euro speso per portare il pescaggio in questa zona da 6 a 7 metri e mezzo. «L'Organo marino - aveva detto Basić in occasione dell'inaugurazione - sarà in formissima in presenza di burrasche e di onde morte». Come in effetti è avvenuto in questi anni.

Per un mese come detto quest'opera architettonica ha avuto delle attenzioni particolari - leggi pulizia e revisione - che all'amministrazione della città del maraschino sono venute a costare 230 mila kune, circa 30.500 euro. Durante il mese di assenza - la struttura è tornata a farsi "sentire" di recente - non sono stati pochi i villeggianti che hanno espresso malumore e delusione per la mancanza dei particolari suoni. Qualcuno è entrato nelle agenzie turistiche del centro storico, affermando di essere arrivato a Zara solo per poter ascoltare l'Organo.

Andrea Marsanich

Dopo un mese di stop per manutenzione di nuovo attiva l'opera inaugurata nel 2005



FONDAZIONE AQUILEIA



LEONI E TORI

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal Museo di Tehran e da Persepoli

Aquileia

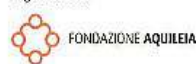
Museo Archeologico Nazionale

25 giugno - 30 settembre 2016

via Roma 1 - Aquileia (Ud)

Orario: da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30

Organizzazione



In collaborazione con



grazie al contributo di



e di
ALLIANZ - FABER INDUSTRIE S.P.A.
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI UDINE
PASTA ZARA S.P.A. - SAF AUTOSERVIZI FVG S.P.A.
DESPAR - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI FUMICELLO E AIELLO - CONFINDUSTRIA UDINE
FONDAZIONE FINCANTIERI - SALP S.P.A.
FANTONI S.P.A. - ICOP S.P.A.

www.fondazioneaquileia.it
facebook/fondazioneaquileia

www.museoarcheologicodiquileia.it
facebook/MuseoArcheologicoNazionalediAquileia



Profughi giunti sul posto (Bumbaca)

AVEVA 35 ANNI, ERA OSPITE DEL CARA DI GRADISCA

Trascinato dalla corrente profugo afgano muore nell'Isonzo

GRADISCA

È morto fra le braccia degli amici che tentavano di salvarlo. Trascinato verso la morte da una corrente gelida. È finita nell'Isonzo la vita di Zarzai Mirwais, 35 anni, un richiedente asilo afgano ospite del Cara di

Gradisca da febbraio 2015. L'uomo si era recato con altri ospiti del Centro a cercare un po' di frescura. Ha raggiunto la zona del ponte ferroviario abbandonato. Poco dopo le 17.30 Mirwais si è tuffato in acqua con altri amici, più o meno all'altezza di uno dei piloni del

ponte. Un gorgo improvviso ha iniziato a trascinarlo. Il giovane, secondo alcune frammentarie testimonianze neppure un nuotatore provetto, non è più riuscito ad affrontare la corrente che lo ha trascinato a fondo, conducendo il corpo sempre più verso la sponda di Sagrado.

Immediato l'allarme fra gli amici, che hanno provato a raggiungerlo ma non sono riusciti a portarlo in salvo vivo. Mirwais è morto in acqua e i compagni non hanno potuto che riportare il corpo senza vita a riva. Sul posto accorsi i sanitari del 118 che non hanno potuto fare altro

che constatarne il decesso, i carabinieri di San Martino del Carso, il personale del Cara, in testa la direttrice Antonina Cardella. Immediatamente sono arrivati anche i sindaci Linda Tomasinsig di Gradisca e Elisabetta Pian di Sagrado. Sul posto un composto capannello di una trentina di ospiti del Cara che - appresa la notizia - hanno atteso in silenzio che venissero ultimate tutte le procedure di rito. Alcuni hanno preparato una rudimentale barella per il loro amico in attesa dei necrofori. (l.m.)

VIERNHEIM

Momenti di terrore ieri pomeriggio a Viernheim, in Germania. Un uomo mascherato è entrato in un cinema, ha esploso dei colpi in aria con un'arma probabilmente falsa e si è barricato nella sala insieme ad alcuni ostaggi. Immediatamente è scattata la psicosi terroristica, si sono mosse le squadre speciali e le prime notizie parlavano di varie decine di feriti, tra cui alcuni gravi. L'identità dell'uomo, che è stato poi ucciso dagli agenti delle forze speciali arrivati in elicottero da Francoforte, non è stata resa nota dalla polizia, e le indagini sul fatto sono ancora in corso. Tuttavia, le autorità tedesche hanno subito categoricamente escluso la matrice terroristica: si sarebbe trattato solo di un uomo isolato e squilibrato, è stato spiegato ai media poco tempo dopo che il blitz nel cinema si era concluso.

Fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. Inizialmente i media tedeschi avevano riferito che di feriti ce ne sarebbero

Psicosi terrorismo Ucciso in Germania dalle forze speciali

Uno squilibrato è entrato in un cinema con un'arma a salve. Colpi di pistola e ostaggi, poi l'irruzione. L'uomo è morto

stati tra venticinque e cinquanta: probabilmente tutti gli spettatori che si trovavano all'interno del multisala dove si proiettava per la prima volta *The neon demon* con Keanu Reeves e che sono rimasti in qualche modo intossicati dai gas lacrimogeni lanciati dalla polizia durante l'irruzione terminata con l'uccisione dello sparatore. L'uomo, mascherato e con

in mano un fucile (non si sa ancora se si trattasse di un'arma vera o di un fucile a salve) è entrato prima delle 15 nel cinema *Kinoplis* di Viernheim, un multisala all'interno di un centro commerciale della tranquilla cittadina a sud di Darmstadt. Indossava una cartucciera a tracolla ed avrebbe sparato i primi colpi in aria. Gli spettatori del cinema sono scappa-

ti all'esterno gridando, e l'uomo armato si sarebbe trincerato dentro. Nel frattempo è immediatamente scattato il dispositivo di sicurezza, e sono intervenute le forze speciali giunte in elicottero. Le teste di cuoio hanno fatto irruzione ed hanno ucciso l'uomo, facendo uscire illesi tutti quelli che si trovavano nel locale pubblico, a cui la polizia ha impedito a



Le forze speciali tedesche davanti al cinema dove hanno fatto irruzione

tutti di avvicinarsi.

Quindi non un malvivente né tantomeno un estremista di qualsivoglia matrice, ma più semplicemente uno squilibrato. Stando alla ricostruzione di Peter Beuth, ministro dell'Interno del land centrale dell'Assia, l'uomo «ha preso ad aggirarsi all'interno e, sulla base delle informazioni di cui disponiamo, appariva in stato

confusionale». C'erano però persone che aveva preso in ostaggio, e per tale motivo è «scoppiato un conflitto a fuoco con gli agenti», ha spiegato Beuth. Al pari di quest'ultimo, anche una portavoce della polizia ha comunque confermato che, a parte l'aggressore, «nessuno è rimasto ferito e tutti sono stati condotti in salvo fuori dall'edificio».

OLTRE 50% IN ELETTRICO
A 0 EMISSIONI
E 0 CONSUMI
CON 0 PRESE E RICARICHE.

L'IBRIDO NON È
un'opinione

A GIUGNO CONTINUA L'OPERAZIONE IBRIDO PER TUTTI.
YARIS HYBRID È TUA DA 13.900 €
TOYOTA HYBRID. GUIDA IL MIGLIOR PRESENTE POSSIBILE.

TOYOTA
ALWAYS A BETTER WAY

TOYOTA HYBRID

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432.573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040.383939
Assistenza e Ricambi: **Gorizia** - Via Cordon, 16 - Tel. 0481.524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434.578855
cariniauto.toyota.it

Prezzo riferito a Yaris 1.5 Hybrid Cool Sp. Prezzo di listino 18.700 €. Prezzo promozionale chiavi in mano 13.900 € (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di 2,31 € + IVA) grazie agli ecoincentivi Toyota, con il contributo della Casa e del Concessionario e grazie allo sconto di 200 € a fronte di rilascio della liberatoria sui Titoli di Efficienza Energetica (TEE). Offerta valida fino al 30/06/2016 solo in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006. La percentuale percorsa in modalità elettrica è ricavata dai risultati ottenuti con il "Test Drive della Verità" in base ai dati del sistema diagnostico del veicolo. I risultati dei test effettuati in collaborazione con Driveco sono consultabili sul sito toyota.it nella sezione "Test Drive della Verità". Immagine vettura indicativa. Valori massimi riferiti a Yaris Hybrid: consumo combinato 27,8 km/l, emissioni CO₂ 82 g/km.

BENEVENTO » LA TRAGEDIA

L'assassino ha teso una trappola a Maria

Le indagini sulla morte della bimba trovata in piscina, aveva già subito abusi. Verifiche sull'alibi del giovane sospettato

di Fiammetta Cupellaro

INVIATA A BENEVENTO

La vita a San Salvatore Telesino, paese in provincia di Benevento di 4mila persone in mezzo alle viti di aglianico, fonti di acque termali e reperti archeologici è cambiata in una sola notte. E forse è cambiata per sempre. In poche ore si è ritrovato al centro della più terribile delle tragedie. Maria Unguereanu, una bimba di nove anni, conosciuta da tutti in paese, è stata sevizata, uccisa e gettata nella piscina di un resort. L'unico indagato rimane al momento Daniel, il ventenne amico di famiglia, che quella sera è stato tra le ultime persone a vederla viva. I suoi alibi: «Ho riportato Maria davanti alla chiesa alle 20, mi hanno visto in tanti» è stato vivisezionato dai carabinieri. Le celle telefoniche sono state controllate e anche i testimoni hanno confermato la sua versione, ma resta indagato. Il capo della procura di Benevento, Giovanni Conzo, ha aperto un fascicolo per omicidio volontario e violenza sessuale. Reati da ergastolo.

Ma ora la gente del paese che non ha mai sentito l'esigenza di discutere di sicurezza ha messo sotto accusa il sindaco Fabio Romano per non aver installato le telecamere, così come il proprietario dell'hotel. Neanche lui le ha messe nonostante abbia un resort a due passi dal centro. Guardata con sospetto perfino la comunità romena che qui conta 400 persone e vive integrata da anni. Ma ora in questo pezzo di provincia di Benevento è cambiato tutto. «Non ci sono le telecamere perché non ce n'è mai stato bisogno, fino alla scorsa settimana era un paese tranquillo dove tutti si conoscono, lasciano perfino la porta di casa aperta» dice Lucia Vaccarella una delle maestre di Maria. «Ci hanno accusato di essere omertosi, ma quale omertà qui le telecamere sono gli occhi della gente che prende una sedia e si siede fuori della porta di casa. Chi ha potuto dare una mano ai carabinieri, l'ha data, bambini compresi».

Ieri infatti nella scuola elementare di San Salvatore i compagni di classe della picco-

la uccisa sono stati sentiti davanti ad un'assistente sociale. Colloqui avvenuti sui banchi di scuola, veloci, cercando di non creare ansia nei bambini già profondamente scioccati.

E sono stati proprio gli "occhi" di adulti e bambini che domenica sera erano nella piazza di San Salvatore ad aiutare gli inquirenti nella complicata ricostruzione delle ultime ore di vita di Maria. Difficile per gli investigatori mettere uno dopo l'altro i tasselli di una storia che non torna da qualsiasi prospettiva la si guardi. L'unico punto fermo è che la piccola Maria, che le maestre descrivono come una bimba forte e tenace, aveva già subito abusi. È questo uno dei risultati dell'autopsia dalla quale è emerso anche un probabile profilo dell'omicida. Un dna sarebbe stato selezionato da uno dei reperti.

I genitori, Mario operaio di 30 e Andrea di 27 badante, negano di aver avuto sentore di ciò che la bambina aveva subito o stava subendo. Entrambi sono stati sentiti per quasi dieci ore nella caserma dei carabinieri a Cerreto Sannita. Ufficialmente per ricostruire la vita di Maria e mettere in fila i



Daniel, il giovane indagato per l'omicidio di Maria, lascia la caserma dopo l'interrogatorio

movimenti della piccola quella drammatica sera. La bimba, uscita per partecipare alla processione di Sant'Anselmo patrono del paese è stata uccisa, annegata in una piscina dell'hotel. Ma i commenti del paese li ha sentiti anche Mario e ieri, distrutto, ha voluto da-

vanti alle telecamere che lo assediavano ha voluto ribadire: «Non c'è alcun sospetto su di me».

Il paese non ha abbandonato questa famiglia, ieri il via vai di vicini di casa, insegnanti, conoscenti è stato continuo. «Le nostre vite qui sono davanti

agli occhi di tutti, i genitori di Maria sono brave persone, ma anche Daniel lo è». Patrizia è la titolare della pasticceria Rosa Blu. Daniel lo conosce da quando da bambino era arrivato dalla Romania. «Una persona innocua, tranquilla».

Ma allora cosa è accaduto a

Maria tra le 20 quando Daniel dice di averla lasciata davanti alla chiesa e le 21 quando l'ultimo bambino la vede andare verso le giostre.

Era la festa del patrono il 19 giugno e in paese erano arrivate le giostre. Una gioia per i bambini. Non solo. Maria aspettava con ansia anche la processione, aveva chiesto ai suoi genitori, di fede ortodossa, di poter fare la prima comunione. Ma quella processione salta per il temporale. Maria esce di casa dopo aver mangiato un panino e dice ai genitori di voler tornare in chiesa per vedere se il parroco, don Franco, ha cambiato idea. A casa non tornerà più. Alle 23 la trovano nuda nella piscina. Ma chi ha incontrato in quel tragitto? La procura non fa mistero di valutare anche ipotesi alternative a quella di Daniel e i sospetti sarebbero su un giostrario, di cui non si conosce l'identità. «Maria potrebbe essere caduta in una trappola quella sera» è l'ipotesi dell'avvocato di parte civile Michele D'occhio, rappresenta la famiglia Unguereanu. «E chi l'ha uccisa potrebbe non essere la stessa persona che ne abusava».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAESE



Raccolta fondi nei bar per Maria

BENEVENTO

Tanti barattoli diversi, ma una sola frase "per la piccola Maria" scritta in blu. I barattoli bianchi sono comparsi in una sola mattina in quasi tutti i negozi di San Salvatore Telesino. Sui banconi dei bar, sulla tavola da stiro della tintoria, vicino alla cassa dell'emporio del paese. «Stiamo facendo una colletta per pagare i funerali di Maria il ricavato lo consegneremo ai suoi genitori» spiega la proprietaria del caffè Nazionale. Non c'è stato bisogno di molte organizzazioni e grandi appelli per sollecitare la comunità di questo paese immerso nei boschi del Sannio a dimostrare la propria solidarie-

tà alla famiglia Unguereanu. «Sono stati i giovani ad avere avuto l'idea e noi siamo stati d'accordo di dare una mano a quei genitori che hanno perso la loro unica figlia». Su quei barattoli bianchi che ora tutti chiamano semplicemente "l'omaggio per Maria" si aggrappa la comunità romena che qui ha vissuto per anni integrandosi senza problemi con gli abitanti di San Salvatore. Quasi tutti i cittadini originari dell'Europa dell'est lavorano nell'agricoltura e l'edilizia. La crisi non sembra aver contagiato troppo la produzione del vino Aglianico che ricopre le colline di questa parte del Sannio e l'industria turistica che qui si affida alle acque termali di Telese

sfruttate dall'Ottocento.

Ma qualcosa dopo la morte di Maria potrebbe far vacillare la convivenza tranquilla di queste due comunità. Don Pezone non è solo il parroco della chiesa frequentata anche da Maria, Santa Maria dell'Assunta, ma un punto di riferimento per italiani e romeni. Dal momento della tragedia si sgola per tenere tutti insieme e per questa sera ha organizzato una fiaccolata. Il paese circonda papà Mario e mamma Andrea. Con loro i compagni di scuola della piccola vittima e le sue maestre. «Chi sa qualcosa parli» ha lanciato l'appello don Franco nei giorni scorsi che confida di pregare continuamente perché la verità arrivi presto.

Per giustizia verso Maria e per evitare che i sospetti avvelenino la tranquillità di San Salvatore. Una bimba uccisa da un pedofilo è un bagaglio difficile da sostenere per una comunità. Ieri chi beveva un caffè, leggeva un giornale o comprava il pane appena si fermava a leggere la scritta sul barattolo bianco lasciava una moneta, una banconota. Riprendere la vita normale è difficile per tutti, ma nessuno almeno per il momento vuole che un assassino di bambini distrugga quanto le due comunità, italiana e romena, hanno costruito insieme a San Salvatore Telesino. Il resto spetterà ai magistrati. (f.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CAIVANO

È stato ucciso il bimbo di tre anni

La madre accusata di omicidio del piccolo morto come Fortuna

CAIVANO

Svolta annunciata nelle indagini sulla morte di Antonio Giglio, il bimbo di 3 anni deceduto il 27 aprile 2013 al Parco Verde di Caivano (Napoli) dopo essere precipitato da una finestra dell'appartamento della nonna materna. Dopo settimane di conferme e smentite si è appreso che la procura di Napoli sta procedendo per omicidio volontario nei confronti della madre del bimbo, ex compagna di Raimondo Caputo, l'uomo in carcere con l'accusa di avere violentato e ucciso la piccola Fortuna Loffredo. La

conferma della nuova iscrizione nel registro degli indagati, risalente agli inizi di maggio, si è avuta con l'interrogatorio che la donna ha reso nel carcere di Benevento dove è detenuta perché accusata di concorso nelle presunte violenze sessuali subite dalla tre figlie minorenni, fatti contestati allo stesso Caputo a cui l'autorità giudiziaria ha notificato un avviso di chiusura indagini. Davanti ai pm la donna ha ripercorso i terribili attimi in cui il figlio, era il 27 aprile 2013, si sarebbe sporto, a suo dire, dalla finestra per guardare un elicottero che passava, per poi precipita-

re nel vuoto. «Le accuse contro di me sono false, Antonio è morto per un incidente che ancora oggi non riesco a spiegarmi», si è difesa l'ex compagna di Caputo, fino a pochi giorni fa indagata per la morte del figlio ma per il reato, meno grave, di omicidio colposo, per non aver dunque vigilato adeguatamente sul piccolo ed evitato la tragedia. Ad accusarla in particolare le dichiarazioni rese dalla sorella di Caputo, Antonella, presente al momento del fatto. «Ha ucciso lei Antonio, l'ex marito la ricattava e non voleva farle vedere la creatura. Allora lei ha detto o con me

o con nessuno». Accuse gravi che la teste aveva già fornito ai carabinieri subito dopo la caduta mortale di Antonio, ma allora, in assenza di altri riscontri, non fu ritenuta attendibile. «Cosa è cambiato oggi rispetto ad allora? Non lo so - risponde Salvatore Di Mezza, legale della mamma di Antonio - anche perché di riscontri tecnici non ne sono stati fatti. La procura avrà in mano altri elementi che però non ci ha mostrato». La donna indagata per l'omicidio del figlio avrebbe fornito dei particolari sulla vicenda, oggetto di segreto istruttorio, senza però accusare nessuno. La vicenda di Giglio si intreccia con quella di Fortuna Loffredo, la bimba viveva nello stesso stabile di Antonio ed è morta l'anno dopo allo stesso modo, cadendo nel vuoto dai piani alti della palazzina.



Il Parco Verde tra i palazzi di Caivano, Napoli

Fancel presidente di Banca Generali Caltagirone nel cda

Cambio al vertice, tre nuove vicedirezioni. Nel board anche Rustignoli e la figlia del secondo azionista della Compagnia

di Luigi dell'Olio
▶ MLANO

Arriva l'ora dei cambi al vertice per Banca Generali. Dopo che nei giorni scorsi si erano dimessi Philippe Donnet (group ceo) e Paolo Vagnone (per "ragioni personali"), la banca del Leone ha nominato presidente Giancarlo Fancel, chief financial officer di Generali Country Italia e di Generali Italia, nonché presidente di Genagricola. Dunque un passaggio di consegne all'insegna della continuità, considerato per altro che Fancel è già stato cfo e condirettore generale di Banca Generali tra il 2007 e il 2014. La guida operativa resta in ogni caso in mano a Gian

Maria Mossa, con la carica di direttore generale. Il giro di nomine è stato completato dalla nomina nel consiglio d'amministrazione di Cristina Rustignoli, direttrice centrale di Banca Generali, e di Azzurra Caltagirone. Probabilmente questa è la novità principale delle nomine comunicate ieri, dato che si tratta della famiglia di Francesco Gaetano Caltagirone, vicepresidente del gruppo Generali e da settimane impegnato ad accumulare quote azionarie del Leone. Nei giorni scorsi il costruttore romano è salito al 3,19% del capitale diventando così il secondo azionista del Leone, scalzando la Delfin di Leonardo Del Vecchio (fermo

al 3,16%). Secondo rumors di mercato, la crescita di Caltagirone potrebbe proseguire fino a raggiungere il 5%, di pari passo con la discesa dell'azionista di riferimento, Mediobanca, che oggi è al 13,25% ma che dovrebbe ridurre la partecipazione fino al 10% nell'ambito del suo piano di rifocalizzazione sul core business. Rumor di mercato riferiscono di una possibile aggregazione tra Unicredit, Mediobanca e Generali, anche se al momento il progetto appare di difficile realizzazione. Di certo c'è che Caltagirone è impegnato in un riassetto del proprio gruppo, in modo da ridurre la dipendenza dalla piazza romana (l'elezione a sindaco di Virginia Rag-



Azzurra Caltagirone

gi è vista negativamente dai costruttori) a favore di una maggiore diversificazione su altri mercati e differenti ambiti di business. Tornando a Banca Generali, il cda ha anche approvato la nuova struttura organizzativa, semplificata e rafforzata nell'efficienza operativa. Il coordinamento delle attività avviene tramite tre nuove vicedirezioni generali (finance&opera-

tions affidata a Stefano Grassi, wealth management, mercati e prodotti che fa capo ad Andrea Ragaini, e canali distributivi che fa riferimento a Mossa), a riporto diretto dello stesso Mossa. Ieri Banca Generali ha vissuto una giornata positiva in Borsa, in linea con tutta la piazza finanziaria milanese, chiudendo in progresso del 2,94% a 22,38.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usura bancaria il vice di BpVi rischia tre anni

L'avvocato e docente universitario Marino Breganze - attuale vicepresidente di Banca Popolare di Vicenza - rischia tre anni e tre mesi di reclusione. È la pena richiesta dal pm di Palermo, Claudia Ferrari, nei confronti del vicentino, già presidente di Banca Nuova (gruppo BpVi), e del "suo" direttore commerciale, Rodolfo Pezzotti, imputati di usura bancaria. Secondo l'accusa gli imputati «non avrebbero impedito che venissero applicati interessi usurari sui conti correnti di due società tra il 2009 e 2010». Una notizia che fa seguito alla condanna a 8 mesi, giunta a febbraio 2015 con rito abbreviato, dell'ex dg di Banca Nuova, Francesco Maiolini (pena poi sospesa). Maiolini si è dimesso dall'istituto nel 2012, ma Breganze, 67 anni, siede ancora nel consiglio della Pop Vicenza nel cui perimetro, ai primi anni del Duemila, è rientrata Banca Nuova. Breganze è consigliere dal 1986, già braccio destro di Gianni Zonin, è tuttora vicepresidente della Bpvi.

Il Leone lancia la polizza del vivere sano

Nasce Vitality, programma che incentiva i buoni stili di vita con premi e sconti. Il debutto in Germania



Giovanni Liverani

di Christian Benna
▶ MONACO DI BAVIERA

Generali lancia la polizza che ti premia se fai sport e conduci uno stile di vita sano. Il nuovo programma digitale si chiama Vitality, è un optional che vuole scuotere il mondo assicurativo. Sarà offerto, per ora solo in Germania dal primo luglio, ai sottoscrittori di coperture Vita e infortuni sul lavoro. Ai clienti basterà scaricare l'app sullo smartphone per iniziare un percorso a tappe. Il primo miglio della "polizza che ti fa bene" è un check up delle proprie abitudini: dai consumi alimentari all'attività fisica fino ai vizi più diffusi come il fumo. Preso atto del proprio stato

di salute, il programma digitale - totalmente volontario - pone obiettivi di benessere che verranno tracciati in base all'attività svolta via telefonino o bracciale intelligente. Con premi e riconoscimenti al traguardo ma anche lungo il percorso. Generali ha stretto accordi con aziende partner come Adidas, Fitness First, Garmin e Weight Watchers, per offrire sulla piattaforma Vitality prodotti benessere a prezzi vantaggiosi. Con una corsa in palestra o un'insalata si accumulano punti fino a salire in classe "benessere", dal bronzo al platino. Per i più pigri niente penalizzazioni. Ma chi arriva in cima potrà avere sconti fino al 16% sul premio della polizza. In-

cluse promozioni per viaggi e vacanze. Il programma è stato sviluppato dalla società Discovery Ltd in Sud Africa e ha 3,6 milioni di membri in tutto il mondo. Per l'Europa Generali ne ha acquisito l'esclusiva. Vitality è aperto a tutti i nuovi clienti, a prescindere dal loro stato di salute e sta a loro a decidere quali dati fornire per registrare i progressi verso gli obiettivi individuali. Per il Leone è una doppia scommessa: abbassare il rischio dei premi migliorando la vita dei clienti, e completare il mosaico della polizza su misura. Lo ha spiegato Giovanni Liverani, Ceo di Generali Deutschland, nella presenta-

zione alla stampa ieri a Monaco di Baviera: «Stiamo reinventando il mondo delle assicurazioni. Finora le compagnie hanno svolto un ruolo di protezione. Vogliamo fare un passo in più: prevenire malattie e incidenti incentivando i nostri clienti a scegliere stili di vita salutari». La rivoluzione digitale permette di offrire prodotti e soluzioni su misura. E Vitality è uno dei pilastri su cui Generali vuole costruire la sua proposta nel retail assicurativo. Si parte in Germania per puntare al mercato francese nel 2017. Poi il programma sarà esteso agli altri Paesi europei, Italia inclusa. «Iniziamo dal mercato tedesco per una ragione semplice: vogliamo diventare leader nel re-

tail insurance in Germania e questa innovazione ci consentirà di ridurre la distanza dal nostro competitor che occupa saldamente la prima posizione». Cambia il paradigma assicurativo non solo nel benessere. L'assicurazione su misura di Generali poggia su altri due pilastri che mettono al centro il cliente: auto e casa. Nel 2015 la compagnia ha finalizzato l'acquisizione di Mydrive, società inglese specializzata in profilazioni di stili di guida e definizione di prodotti tailor-made e tariffe vantaggiose per gli assicurati più virtuosi. «Sul digitale - dice Liverani - intendiamo costruire una piattaforma ricca di soluzioni sia per i clienti retail che per quelli corporate. Prevediamo un rapido sviluppo delle soluzioni di benefit aziendali, per i quali questi programmi saranno molto richiesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIDERURGIA

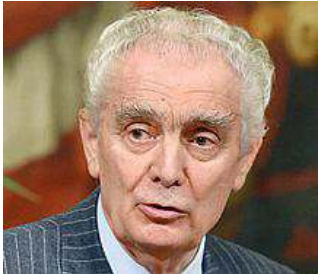
Erdemir decide un passo indietro sull'Ilva

Il gruppo turco considerato in pista con Arvedi: niente offerte entro il 30. Ma l'interesse resta

▶ ROMA

Sempre più in dubbio la partecipazione del gruppo turco Erdemir al salvataggio dell'Ilva, finora considerato in cordata con Arvedi. Dopo le dichiarazioni di Giovanni Arvedi che si era detto pronto a proseguire anche da solo senza il partner turco - spiegando l'intenzione di dare vita a una grande società che raccolga i siti Ilva, Cremona e Trieste - ieri è arrivata conferma del passo indietro del gruppo controllato dal fondo pensioni dei militari. Il presidente Ali Pandir ha detto in un'intervista al canale tv

BloombergHt che non sarà presentata alcuna offerta vincolante entro il termine del 30 giugno. Il gruppo resta comunque alla finestra, mantenendo interesse a partecipare alla procedura di vendita dei complessi aziendali dell'Ilva, ma se deciderà di entrare nella partita lo farà a novembre, quando saranno passati i 120 giorni concessi alla troika di esperti istituiti dall'ultimo decreto Ilva per pronunciarsi sulla bontà dei piani ambientali e di riconversione che i concorrenti devono presentare al momento dell'offerta. Le ragioni dello stop starebbe-



Giovanni Arvedi

ro, secondo le parole di Ali Pandir, nel fatto che a oggi non ci sarebbero «informazioni abbastanza solide per partecipare all'offerta del 30 giugno». Secondo

Pandir il gruppo come detto resta interessato a entrare nella procedura, ma solo quando ci sarà una valutazione sui piani ambientali e quindi un via libera sul progetto che Arvedi presenterà. Di fatto la procedura di gara consente a Erdemir di intervenire anche in fasi successive. Le parole di Pandir, dopo quelle di Arvedi, scombinate il quadro finora delineato con sostanzialmente due cordate in corsa: da un lato ArcelorMittal-Marcegaglia, dall'altro Arvedi-Erdemir con Cdp e la Delfin di Del Vecchio disposte a supportare il progetto ritenuto migliore.



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
GEMINI SUN	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore	1.00
MARAYA	DA ROVINJ A ORM. 26	ore	10.00
UN PENDIK	DA AMBARLI A ORM. 31	ore	14.00
SILVER ORLA	DA LA SKHIRRA A RADA	ore	15.00
IN PARTENZA			
BF MELODY	DA TMT PER ANCONA	ore	1.00
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	6.00
IKAN BILIS	DA A.F. SERVOLA PER GIBRALTAR	ore	12.00
HS DISCOVERER	DA MOLO VII PER AMBARLI	ore	12.00
NIKOLAY KLINOV	DA SC.LEGNAMI PER ISKENDERUN	ore	12.00
MINERVA ZENIA	DA RADA PER PIRAEUS	ore	20.00
UN PENDIK	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	22.00
MOVIMENTI			
INTISAR	DA RADA PER SIOT 1	ore	6.00

Pensioni, sindacati critici

«Non parliamo di mutui»

Distanze ancora immutate nell'incontro tra le confederazioni e il ministro Poletti
Al tavolo previdenza il tema dei lavoratori precoci e delle ricongiunzioni onerose

ROMA

Il confronto tra governo e sindacati sulla previdenza prosegue su tutti i temi posti dai sindacati nella piattaforma, dai lavoratori precoci alle ricongiunzioni onerose, ma resta ancora «lontano» dal dare soluzioni ai problemi. «Siamo lontani - ha detto la leader Cgil, Susanna Camusso - dal dire che ci sono risposte e soluzioni. Non siamo l'ufficio mutui. Ci occupiamo di previdenza non di mutui». Non c'è rottura ma le posizioni non sono vicine.

Ieri non si è parlato di anticipo pensionistico (l'Ape), la proposta allo studio del governo sulla possibilità per chi è a meno di tre anni dalla pensione di vecchiaia di anticipare la messa a riposo grazie a una sorta di prestito da restituire in 20 anni, ma il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, nella conferenza stampa ha assicurato che la possibilità di utilizzarlo varrà per tutti, anche quindi per i lavoratori pubblici e per quelli autonomi.

«Abbiamo sviluppato un confronto di merito - ha detto

La pensione flessibile

Come uscire dal lavoro prima dell'età oggi prevista: 66 anni e 7 mesi

La proposta dell'Inps (Boeri)

Il calcolo della Uil

<input checked="" type="checkbox"/> uscita anticipata	fino a 3 anni	<div><div>Assegno (euro lordi al mese per 13 mesi)</div><div>Perdita annua (in caso di anticipo massimo)</div></div> <div><div>1.500</div><div>1.755 euro</div><div>135 al mese</div></div> <div><div>2.500</div><div>2.925 euro</div><div>225 al mese</div></div> <div><div>3.500</div><div>4.095 euro</div><div>315 al mese</div></div>
<input checked="" type="checkbox"/> età possibile di uscita	63 anni e 7 mesi	
<input checked="" type="checkbox"/> per chi ha diritto a un assegno mensile di almeno	1.500 euro	
<input checked="" type="checkbox"/> riduzione assegno	-3% per ogni anno di anticipo	
<input checked="" type="checkbox"/> riduzione massima	-9%	

ANSA centimetri

Poletti - ci siamo scambiati opinioni, le useremo per fare approfondimenti di merito. Mi pare un buon metodo di lavoro. Ci sono posizioni convergenti e divergenti ma questa è

la natura del confronto». Poletti ha confermato l'intenzione di prevedere sgravi fiscali per le fasce più deboli come i lavoratori che perdono il lavoro a pochi anni dalla pensione in

Veneto Banca flop le sottoscrizioni si fermano al 2,2%

I soci di Veneto Banca scappano dall'aumento di capitale e in attesa dell'azione di responsabilità puntano dritto sulle richieste di risarcimento. I piccoli azionisti dell'istituto di Montebelluna, beffati dalla precedente gestione targata Vincenzo Consoli su cui sta indagando la magistratura, e azzerati dalla ricapitalizzazione imposta dalla Bce, hanno deciso di stare alla larga dall'operazione tanto invocata dal presidente dell'associazione "Per Veneto Banca", Bruno Zago. E ora è ufficiale: al termine dell'offerta in opzione è risultato sottoscritto solo il 2,2% dell'intero ammontare. Adesso manca soltanto la risposta del mercato, che avrà tempo fino a oggi per sottoscrivere, ma l'esito è più che scontato: ingresso massiccio di Atlante e fallimento della quotazione in Borsa. Nel dettaglio, dai risultati preliminari comunicati dalla banca è emerso che il controvalore sottoscritto dai soci è stato pari a 22,2 milioni, mentre sono rimasti scoperti 977,7 milioni, ovvero il 97,78% del totale dell'aumento. Il collocamento istituzionale si concluderà oggi alle 13, ma il gruppo ha fatto sapere che potrebbe decidere di comunicare i risultati definitivi anche mercoledì prossimo.

LE BORSE			
	Ftse Mib	17.966,17	
	MILANO	+3,71%	
	Ftse All Share	19.631,53	
	MILANO	+3,39%	
	Dow Jones *	17.957,83	
	NEW YORK	+1,00%	
	Nasdaq *	4.891,60	
	NEW YORK	+1,21%	
	Ftse 100	6.338,10	
	LONDRA	+1,23%	
	Cac 40	4.465,90	
	PARIGI	+1,96%	
	Dax	10.257,03	
	FRANCOFORTE	+1,85%	
	Nikkei	16.238,35	
	TOKIO	+1,07%	
EURO/DOLLARO			
	1,1389	+0,94%	
EURO/YEN			
	120,38	+2,01%	
EURO/STERLINA			
	0,76595	-0,26%	
PETROLIO (brent)			
	50,61	+0,86%	
ORO (euro/gr)			
	36,28	-0,74%	
ARGENTO (euro/kg)			
	517,42	-0,62%	
EURIBOR 360			
	3 mesi	-0,268	
	6 mesi	-0,161	

* dati di metà giornata

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,414	2,76	-15,61	0,374 0,663	162
A2A	1,202	3,71	-1,80	0,799 1,344	3727
Acea	10,890	-1,18	-21,49	8,950 14,214	2326
Acotel Group	6,335	0,08	-25,43	5,843 15,391	27
Acsm-Agam	1,543	0,19	-4,16	1,058 1,711	119
Aedies	0,401	3,72	-20,57	0,304 0,931	127
Aeffe	1,102	1,10	-22,12	0,939 2,732	118
Aeroporto di Bologna	8,265	0,43	34,39	5,653 10,233	301
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,630	-1,09	-32,31	1,609 3,291	71
Ambienthesis	0,400	-	-11,11	0,356 0,595	36
Amplifon	8,650	0,46	9,84	4,900 8,801	1946
Anima Holding	5,150	1,58	-33,42	3,833 9,604	1526
Ansaldò Sts	10,080	-	2,86	8,185 10,603	2011
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,620	-	18,23	1,762 2,617	613
Astaldi	4,042	2,69	-24,73	3,594 10,644	394
ASTM	10,810	0,56	-4,51	9,046 13,316	949
Atlantia	23,640	3,82	-1,13	19,183 25,549	19267
Autogrill	7,585	1,95	-12,87	6,108 9,288	1914
Autostrade Mer.	16,230	0,81	-6,88	14,535 18,965	70
Azimut	19,490	3,29	-11,69	15,517 28,937	2756
B					
B&C Speakers	6,955	1,76	-8,61	5,639 7,974	75
Banca Generali	22,380	2,94	-20,92	19,792 33,162	2578
Banca Ifis	22,610	3,10	-19,65	13,577 29,133	1192
Banca Mediolanum	3,721	2,23	-	3,104 8,391	5198
Banca Sistema	2,556	1,43	-34,46	2,243 4,868	207
Banzai	3,700	0,05	-14,98	3,294 6,603	151
Basinet	3,086	-0,77	-33,78	2,245 4,870	188
Bastogi	1,196	0,50	-21,32	1,116 2,456	145
BB Biotech	41,420	0,85	-20,98	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,427	2,20	-64,51	0,371 2,338	349
Bca Carige r	63,000	-	-24,10	49,117 198,988	2
Bca Fimat	0,345	2,34	-19,58	0,329 0,605	127
Bca Intermobiliare	1,586	1,86	-29,39	1,281 3,545	246
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P. Milano	0,502	5,64	-44,56	0,425 1,022	2179
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,182	2,02	-29,75	0,179 0,411	123
Bco Desio-Brianza	1,810	5,23	-35,08	1,652 3,532	210
Bco Desio-Brianza rnc	1,982	-4,89	-21,97	1,816 2,979	26
Bco Popolare	3,030	6,47	-66,63	2,535 12,174	1080
Bco Santander	4,190	2,24	-4,77	3,362 7,136	-
Bco Sardegna rnc	6,160	0,98	-23,95	5,978 11,213	40
BE	0,490	-	-1,98	0,365 0,664	64
Beghelli	0,396	0,66	-16,50	0,369 0,499	79
Beni Stabili	0,624	-0,08	-12,00	0,554 0,765	1422
Best Union Co.	2,356	-	-0,34	1,810 2,860	22
Bialelti Industrie	0,311	1,63	-17,90	0,242 0,590	34
Biancamano	0,139	-2,81	-48,72	0,140 0,560	5
Biesse	12,020	1,26	-22,45	9,391 18,329	329
Bioera	0,224	2,90	-38,34	0,220 0,676	8
Boero Bart.	18,000	-	-19,28	17,200 22,300	78
Bozzoni	4,274	-0,51	-7,44	2,570 4,299	111
Bon.Ferraresi	18,500	-	-0,54	16,412 24,533	146
Borgosesia	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	52,500	1,74	19,73	26,725 53,982	3485
Brioschi	0,049	-3,54	-42,01	0,046 0,122	39
Brunello Cucinelli	17,600	1,91	8,31	13,100 19,905	1189
Buzzi Unicem	16,960	2,98	4,05	9,693 18,181	2782
Buzzi Unicem rnc	9,935	2,79	-0,75	5,915 10,878	399
C					
Cad It	3,740	-0,27	-8,06	3,408 5,113	34
Cairo Comm.	4,410	0,23	-2,04	3,408 5,968	343
Calfeff	1,160	-	21,53	0,858 1,392	18
Callagiron	2,010	-0,79	-13,36	1,744 2,755	245
Callagiron Ed.	0,870	-1,14	-12,12	0,807 1,139	109
Campari	8,655	2,55	11,61	4,983 8,829	4983
Carraro	1,219	-0,65	-32,95	1,176 2,401	56
Cattolica As	6,185	1,81	-14,45	5,406 8,667	1069
Cembre	13,590	0,22	-0,80	10,345 16,591	230
Cementir Hold	4,100	4,01	-30,39	3,732 7,094	638
Cent. Latte Torino	2,722	-1,09	-18,50	2,548 4,410	27
Ceram. Ricchetti	0,167	1,21	-29,83	0,164 0,322	14
Cerved	7,755	-0,19	4,37	4,083 7,833	1513
CHL	0,019	-	-44,78	0,018 0,055	5
CIA	0,183	0,16	-18,38	0,176 0,357	17
Ciccollella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	1,047	2,85	10,62	0,771 1,116	823
Cir Editori	0,397	2,48	-41,32	0,341 1,319	37
CNH Industrial	6,865	4,33	14,99	5,271 8,845	9260
Colide	0,390	3,95	-3,87	0,319 0,527	276
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,253	-0,98	-16,78	0,201 0,363	11

IPHONE 6S..... **789,00**

IPHONE 6 64GB..... **749,00**

IPHONE SE 12MPX 64GB IOS9 **629,00**

IPHONE 5C..... **259,00**

IPHONE 4 16GB..... **199,00**

SAMSUNG GALAXY S7-S7 EDGE..... **729,00**

SAMSUNG GALAXY CORE 4,5" **149,00**

LG K10 13MPX 5,3" 1,5 RAM **229,00**

LG BELLO II 5" 8GB..... **159,00**

HUAWEI P8 LITE..... **229,00**

679,99

669,99

599,99

239,99

149,99

599,99

129,99

189,99

109,99

179,99

IL TELEFONO by SPRINT AUTO

Riva Grumula 10/C Trieste - Tel. 040 305236

INOLTRE VASTA GAMMA DI AUTOACCESSORI

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2015-2016 min € max €		cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	6.580	2,41	-1,57	5.119	8.290	2160
Cred. Valtellinese	0,533	3,70	-49,81	0,457	1,340	586
Csp	1,038	-0,76	-2,90	0,783	1,909	34
CTI Biopharma	0,361	-0,61	-67,49	0,292	2,611	-
D						
D'Amico	0,393	0,38	-41,86	0,375	0,748	169
Dada	2,296	-	9,96	1,919	3,074	38
Damiani	0,976	-2,35	-17,61	0,911	1,558	81
Danieli	17,400	2,35	2,35	13,772	23,193	703
Danieli rnc	13,090	1,24	0,85	10,957	16,910	528
Datalogic	14,280	1,06	-11,41	8,770	17,310	838
De'Longhi	23,010	0,83	-15,53	14,853	27,637	3417
Dea Capital	1,130	1,53	-11,02	1,083	1,492	344
Delclima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diasorin	55,250	0,36	14,67	33,238	56,199	3078
Digital Bros	6,850	-2,84	-4,33	3,039	14,080	100
Dmail Group	1,175	-3,29	-40,20	1,100	3,238	2
E						
Edison r	0,654	1,40	-6,78	0,604	0,870	71
EEMS	0,105	19,45	5,74	0,060	0,184	4
El Towers	49,550	1,81	-14,20	41,309	59,209	1397
El.En.	13,790	0,66	7,48	6,621	13,855	264
Elica	1,850	1,43	-4,49	1,413	2,320	116
Emak	0,721	0,56	-5,20	0,611	0,971	116
Enel	4,002	2,46	5,87	3,425	4,451	40275
Enervit	2,400	-	-15,07	2,332	4,165	43
Engineering	65,700	-0,23	11,36	36,674	66,126	822
Eni	14,580	3,26	8,56	11,137	17,447	52402
Erg	10,340	0,88	-12,06	8,642	12,781	1544
Ergy Capital	5,051	5,14	-33,64	0,045	0,130	8
Espinnet	5,900	1,20	-28,05	5,573	10,125	305
Eukados	0,941	1,18	-11,31	0,902	1,199	22
Eurotech	1,388	-0,29	-13,09	1,115	2,216	49
Exor	35,370	5,87	-12,21	23,766	46,846	8308
Exprivia	0,687	1,33	-7,10	0,605	0,935	35
F						
Falck Renewables	0,808	2,74	-26,72	0,762	1,266	232
FCA-Fiat Chrysler Aut.	6,300	2,02	-22,28	5,209	10,558	7998
Ferragamo	20,080	1,77	-2,81	18,243	31,975	3380
Ferrari	38,590	2,66	-11,63	28,377	44,722	7427
Fidia	5,695	0,62	-10,17	4,839	9,215	29
Fiera Milano	1,711	-0,52	-24,09	1,382	6,090	124
Fila	12,580	2,28	17,57	7,519	13,082	432
Fincantieri	0,360	-0,50	-12,20	0,278	0,853	610
FinecoBank	6,625	3,52	10,41	4,471	7,709	3961
FNM	0,447	1,75	-3,62	0,345	0,704	194
Fullsix	1,232	-1,83	-30,40	1,016	2,133	14
G						
Gabetti Pro.Sol.	0,545	1,30	-33,54	0,455	1,521	31
Gas Plus	2,698	1,81	-25,47	2,524	4,330	121
Gefran	1,636	0,37	-3,88	1,405	3,944	23
Generali	13,120	4,29	-19,01	11,156	19,932	20130
Geox	3,046	1,53	-22,65	2,596	4,358	784
Gr. Waste Italia	0,217	-0,92	-70,06	0,169	1,298	12
Gruppo Edil'Espresso	0,817	0,31	-18,05	0,711	1,290	337
H						
Hera	2,428	1,08	-0,65	1,930	2,649	3620

L'ANALISI

Il partito di Renzi e i nodi al pettine: rottamati i rapporti con il territorio

di RENZO GUOLO

Dopo lo scacco della amministrativa, il Pd deve affrontare questioni che non hanno a che fare, solo, con la natura della leadership e il modello di partito ma anche con quelle, più complesse, dell'identità e dei valori che lo animano e degli interessi sociali che intende rappresentare.

La linea Renzi ha subito un duro colpo nelle urne. Non sfonda a destra; perde elettori a sinistra, che si astengono o, per la prima volta, guardano al M5S; non ridimensiona il grillismo arretrante. Ancora più preoccupante è il fatto che il Pd tracoli nelle periferie e vinca nei centri storici popolati da ceti medio-alti e abbienti; venga surclassato nel voto giovanile e cominci a incrinare il suo consenso nel lavoro dipendente.

Insomma, vengono al pettine i nodi aggrovigliati dal renzismo: estrema personalizzazione della politica; concezione del partito come comitato elettorale al servizio del leader; comunicazione politica più importante del blocco sociale di riferimento; negazione della storia e della cultura politica della sinistra. Una linea che poteva, forse, funzionare se, nonostante i vincoli europei, il Pd si fosse proposto come attore di una più equa, e non occasionale, redistribuzione del reddito; se il welfare avesse attutito le spinte disgregatrici prodotte da una globalizzazione che accentua le disuguaglianze sociali. Se, appunto, la narrazione avesse indicato almeno una prospettiva nel quale l'elettorato riformista potesse ancora riconoscersi. Non è stato così. Gli avversari, se non i nemici, sono apparsi innanzitutto quelli interni. E l'ordine del discorso renziano, nonostante l'adozio-



Matteo Renzi

La politica del premier - segretario è apparsa schiacciata su posizioni e interessi organizzati, mentre ha dimenticato valori e legami storici e sociali

ne di alcune misure, è parso palesemente schiacciato su posizioni e interessi organizzati che poco avevano a che fare con una formazione di sinistra. Solo per restare a Torino, simbolo eclatante delle difficoltà del Pd nonostante la buona amministrazione Fassino, Renzi è parso più vicino a Marchionne che agli ex operai della Fiat; più vicino alle banche e ai "salotti buoni" cittadini che alle famiglie in crisi e alle periferie esasperate. Immagine plastica di un partito, nato per difendere gli ultimi che ormai enfatizza, esclusivamente, il successo dei primi. La narrazione renziana ha ignorato le difficoltà di strati sociali messi all'angolo dalla crisi economica. Anche perché la sua

leadership ha demolito programmaticamente quel modello di partito che poteva mediare nei territori, farsi recettore di istanze, dare rappresentanza sociale. Ma tra la forma del vecchio partito novecentesco, legato all'esperienza fordista, e il comitato elettorale, forse qualche mediazione si poteva trovare. I fautori della personalizzazione della politica, però, non amano i filtri: nemmeno quelli costituiti dal proprio partito. Nell'illusione che il rapporto carismatico con l'elettorato esaurisca il tutto. In tal modo, però, Renzi ha rottamato la storia, i legami identitari ed emotivi della sinistra, senza sostituirli con un progetto credibile. Con il risultato che i ceti popolari hanno voltato le spalle al Pd; che i giovani hanno votato in massa pentastellato; che si è incrinato il consenso tra impiegati e insegnanti, ultimi pezzi del vecchio blocco sociale; che, incassati gli sgravi sul lavoro, gli imprenditori sono tornati in gran parte all'ovile. Nel venir meno del vecchio elettorato di appartenenza, quello che votava comunque il partito, e nella crescita dell'astensione di elettori di sinistra che rifuggono da opzioni minoritarie, quel vuoto non è stato compensato. Mostrando come il "partito del 41%" non fosse che un'illusione frutto di un classico voto in libertà come quello delle europee.

Il Pd di Renzi è così stato vittima del principio di realtà. Nel mondo reale la crisi economica, sociale e identitaria, genera una diffusa sensazione di ingiustizia e di abbandono. Sentimento collettivo che il messaggio renziano, schiacciato sulla suggestione del cambiamento fine a sé stesso, non è riuscito a confutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

La Brexit e i capricci dei più viziati: un referendum che lascia ferite

di GIANCESARE FLESCA

All'indomani del referendum, le cornamuse possono far sentire forte un lamento sui guasti, anzi, sulle profonde ferite che esso ha portato alla tradizione britannica e al suo storico *aplomb*. Le vittime sono molte. Si prenda lo *humour*, da sempre considerato la più squisita pietanza del menu isolano, assieme all'*understatement*, e se ne cerchi traccia nell'invettiva del celebre scrittore Robert Harris che qui riporta: «Questo referendum è stato uno schifo, l'avvenimento politico più deprimente, controverso e ipocrita della mia vita. Spero non ce ne saranno altri, mai più». Gli schieramenti rivali si sono scontrati in maniera rozza, volgare, all'insegna della bugia, l'Oscar della quale è andato all'ex sindaco di Londra, fiero personaggio separatista: raccontava che l'Ue costa all'Inghilterra mezzo milione di sterline al giorno. Sono circolate però menzogne assai più pericolose, come quel manifesto del leader dell'Ukip Nigel Farage che mostrava una folla di profughi in marcia verso le scogliere di Dover con la scritta *Breaking point*, punto di rottura. Con quello sciagurato manifesto ha fatto esordio in una campagna elettorale inglese l'incitamento alla paura e all'odio. Poche ore dopo la sua diffusione una giovane deputata laburista, Jo Cox, è stata ammazzata da uno squilibrato di ispirazione nazista. Come credere nella conclamata efficienza del Sistema Sanitario Britannico se gente di quel tipo, già nota ai pubblici poteri, circola liberamente e per di più armata?

Mostrandosi per una volta capace di emozioni come i viti-



Il premier David Cameron

Nella marcia di avvicinamento al voto sono emersi istinti e personaggi che hanno guastato l'immagine del Paese e il suo proverbiale *aplomb*

perati latini, i cittadini inglesi hanno fatto della Cox la sua prima martire e perciò hanno pencolato, almeno per un po', verso il *remain*. C'è però un altro aspetto. La rinomata ditta Scotland Yard e il leggendario MI6 non potevano ignorare che la giovane deputata, per le cose che faceva e diceva, era in serio pericolo. Non se n'è accorto nessuno e le lacrime del premier David Cameron sono sembrate assolutorie verso se stesso, un anello in più alla catena che lo porterà presto a sloggiare da Downing Street. Per non perdere la poltrona ha voluto questo referendum, che ci ha messo di fronte a un Paese profondamente diviso. Gente di città e gente di campagna, ope-

rai xenofobi e marginali, teste dure dell'Essex o del Galles, nostalgici dell'impero frustrati, tutti assieme hanno tenuto sotto scacco per tre mesi non solo la potente City di Londra, ma anche il governo, che pure aveva negoziato con Bruxelles alcuni privilegi, confermandosi «il bambino viziato d'Europa», definizione della *London Review of Books*. Un'Ue che in tutto questo periodo è rimasta opaca come mai agli occhi del mondo, né le minacciose sfuriate di Wolfgang Schäuble, ministro delle Finanze tedesco sono servite a migliorarne la percezione: quella non certo gratificante di rappresentare in tutta la faccenda il "male minore". E quanto dovranno sbraitare i falchi di Bruxelles per impedire ad esempio a Olanda e Finlandia di tenere anche loro un referendum sullo stai o lasci «o di ricattare l'Ue per ottenere gli stessi privilegi del "bambino viziato"». E chi potrà accusare di razzismo e di xenofobia i Paesi ex comunisti, dopo una messa in scena in quella che fu la patria dei diritti e delle libertà, dove, per inciso, Cameron ha perfino cercato di bloccare l'ingresso di tremila bambini siriani.

Qualche intellettuale del fronte antieuropeista ha addirittura evocato lo scisma anglicano di Enrico VIII (1534) come una Brexit *ante litteram*. Ma il sovrano Tudor, a quei tempi, non governava la Scozia. Oggi invece fra le tante incognite avvenir c'è una Scozia che di essere governata da Londra non ne vuol più sapere e aspira invece a trasformarsi in uno stato indipendente che veleggerà con tutto il suo petrolio in direzione dell'Ue, costringendo l'Inghilterra a vendersi i gioielli di famiglia per sopravvivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETICA MINIMA

Nichi, il bambino e la Madonna

Manipolazione e imbrogli a buon mercato per far ridere il loggione

di PIER ALDO ROVATTI

Il pensiero critico e tutta quanta la cultura progressista possono venire, di questi tempi, manipolati da qualche astuto giocoliere capace di rimescolare le carte.

Se ne è incaricato Vittorio Sgarbi, reduce dallo show triestino nel gazebo del futuro sindaco, osservando da esperto la foto di Nichi Vendola che stringe a sé il piccolo Tobia, nato a Sacramento (Usa) da una maternità surrogata che ha prodotto qui da noi parecchio rumore e dissenso.

La foto è stata scattata in una villetta a Nord di Montreal, residenza di Ed Testa padre naturale del bambino, dove Vendola si è ritirato per stare lontano dal salasso mediatico. Ma Francesco Merlo, firma di *Repubblica*, lo ha, per così dire, stanato dedicandogli un ampio e rispettoso reportage corredato appunto da quella foto in cui Nichi tiene in braccio Tobia sotto gli occhi compiaciuti di Ed. Ho scritto "stanato" ma non è improbabile che Vendola si sia fatto volutamente intervistare per rompere un lungo silenzio.

Sgarbi non ha perso l'occasione di dire la sua, cercando di «guardare mamma Nichi nell'intensità del suo gesto», ovvero an-

dando giù pesante e comparando derisoramente ciò che si vede nella foto alle "Madonne con bambino" che costellano buona parte del nostro patrimonio artistico (cfr. *il Giornale* del 18 giugno). Tanto autentiche e prestigiose queste ultime, quanto - secondo lui - falso e deprimente il quadretto dei 2 padri che adorano il bambino acquisito.

Sgarbi ci ha abituati a simili impertinenze. Ricordo che a Trieste si è permesso di irridere pubblicamente gli omosessuali e di insultare quei cittadini che, magari credendo di essere di sinistra quando ormai la sinistra non esiste più, altro non meriterebbero che il gentile appellativo di «teste di cazzo» (sic!), tutto ciò nel divertimento generale degli astanti.

Ma quello che vorrei evidenziare è l'uso del concetto di possesso, di riduzione del bambino a un oggetto e di una persona a una cosa. L'amore delle Madonne dei dipinti famosi e di ogni madre reale - ci viene ricordato - è protezione, non possesso. Guardate con attenzione, ci ammonisce Sgarbi: «Nichi sembra dire: 'Giù le mani è mio'. Come direbbe di un *peluche* o di un cagnolino». Ecco la manipolazione che segnalavo all'inizio: Sgarbi toglie il terreno da sotto i piedi ai sedicenti e noiosi men-

tori della cultura critica e ci regala in poche righe un'apparente lezione di marxismo.

È talmente ideologica questa manovra intellettuale che forse non meriterebbe commenti. Tuttavia la captazione di un ipotetico sentire comune è qui tanto superficiale quanto subdola. Quel possesso esclusivo che viene stigmatizzato, possiamo ben leggerlo dovunque nello scenario quotidiano (e forse anche nelle sublimi Madonne della storia della pittura): le madri reali sono spesso ultrapossessive e la loro possessività estrema diventa, nelle cronache, qualcosa di simile a un esempio superlativo di condotta morale.

Aggiungo che altrettanto spesso accade che tale possessività oggettivamente venga comunicata fin da subito ai figli, con una sorta di compiacimento verso la parola "mio" che non sempre risulta corretto da un'educazione critica rivolta all'apprendimento del "noi", non parliamo del quasi totale disinteresse verso l'esperienza degli "altri".

Arriviamo così alla giravolta subdola del ragionamento: santificata l'idea stessa di madre, eccoci davanti alla lapalissiana constatazione che nella foto non c'è alcuna madre, solo 2 padri di cui uno

biologico e l'altro artificiale. La maternità sarebbe scomparsa insieme alle figure di "donatrice" e "portatrice", cosicché tutti dovremmo inorridire così come inorridisce Sgarbi.

La possessività oggettivamente sarebbe la prova provata della cancellazione della madre idealizzata e Nichi Vendola oserebbe prendere il posto di una sorta di Madonna blasfema. In questo modo la famiglia non solo verrebbe minacciata, secondo Sgarbi, ma tradita e annientata attraverso un appello pesante alla epidermide emotiva di una cultura mediatizzata. Da quest'arte da venditore di piazza promana un sapore insopportabile di imbroglio. Il richiamo alla soavità delle Madonne smette di essere una pretesa battaglia contro la riduzione di un soggetto a semplice merce da possedere, smascherandosi come una vera censura dello sguardo. L'invito è quello a non vedere in faccia la realtà attuale, a distogliere gli occhi da quella scena pronunciando un "no" senza appello. Di colpo Sgarbi torna a essere il personaggio violento e prepotente del gazebo pre-elettorale di Trieste. Nessuna Madonna per raggirare gli incapaci, solo diavolerie a buon mercato per far ridere il loggione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sonja Ghersinich Gasperi

A funerale avvenuto ne danno l'annuncio il mario ANTONIO (TONCI), la figlia ERICA con ROBERTO, le nipoti SILVIA, GIULIA e MARTINA.

La Santa Messa in suffragio sarà celebrata sabato 25 giugno, alle ore 19, nella Chiesa di Duino.

Trieste, 24 giugno 2016

Sonja

Trieste, 24 giugno 2016

Sarai sempre nel nostro cuore.

I cugini MARINA e PASQUALE.

Trieste, 24 giugno 2016



Si è spenta serenamente

Bianca Gasperini ved. Turco

Lo annunciano i figli GIANFRANCO e ALESSANDRO. La saluteremo sabato 25 dalle 10.00 in via Costalunga.

Trieste, 24 giugno 2016

XVII ANNIVERSARIO Emilia Catanese ved. Benci

Con immenso dolore, il figlio FRANCO. Una Messa oggi alle 8 Chiesa SS. Ermacora e Fortunato, Roiano.

Trieste, 24 giugno 2016

Numero verde 800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica

dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccoloquotidianespresso.it

Trieste CRONACA

La **ristorazione** ha registrato un boom nell'ultimo **triennio**

Tra gli effetti l'aumento fino al 20% degli **affitti**

di **Gianpaolo Sarti**

È una Trieste da bere. Il boom di bar e locali è ormai sotto gli occhi di tutti. Basta fare due passi in centro dall'ora dell'aperitivo in poi per rendersene conto. Ma adesso sono i numeri a certificare quanto sta accadendo negli ultimi anni. Un vero e proprio fenomeno che nel capoluogo non ha eguali in altri settori.

L'unico, al momento, capace di attrarre investimenti di peso. L'unico che funziona e dà lavoro. I dati dell'Istat, che comprendono anche il comparto alberghiero, dicono che il 2015 ha chiuso con un totale di 1.458 attività. Una ogni 162 abitanti. Poco? Tanto? Niente di stupefacente se confrontato con il resto del Friuli Venezia Giulia: Udine e Gorizia sono poco sotto. Guardando al Veneto Trieste è più o meno allo stesso livello di Venezia. Ma, andando oltre, Nuoro, ad esempio, ne fa 84 e Savona 99. Non è dunque questo il punto.

Come fa notare la Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, il fatto è che qui tutto si sta restringendo in quattro cinque vie del centro. E non in periferia che sembra piuttosto pagarne le spese. Non nel resto del territorio provinciale che notoriamente quasi coincide con quello comunale. Via Torino, Cavana, piazza della Borsa e, in una certa misura, viale XX Settembre: è qui che si pulsa la "movida", merito soprattutto delle ultime riqualificazioni urbanistiche, con annesse pedonalizzazioni, e dell'esplosione del turismo.

Basti pensare che dal 2013 ad oggi le nuove aperture a Trieste - con ciò si intendono i fori commerciali che ospitavano altre attività e sono stati trasformati in locali per la ristorazione - hanno registrato un'impennata formidabile. I "debutti" sono 54 in

IL CASO » LA TRIESTE DA BERE

L'inarrestabile crescita dei bar Un locale ogni 162 abitanti

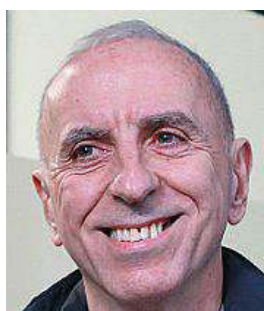
La Fipe certifica l'impennata di nuove aperture e ristrutturazioni concentrate in un pugno di vie. Il settore traina il terziario con un investimento pro capite medio di 160mila euro e 4700 dipendenti

➔ IL PRESIDENTE FIPE

«La carica degli under 40 dietro il bancone»

Bruno Vesnaver (foto), il presidente provinciale della Fipe, non ha dubbi: l'aumento vertiginoso di locali a Trieste, registrato in particolare nell'ultimo triennio in centro città, nelle zone più calde della "movida", si deve soprattutto alla crescita del turismo, oltre alle riqualificazioni urbanistiche avvenute durante le amministrazioni guidate da Roberto Dipiazza prima e, successivamente, da Roberto Cosolini. È da lì, dall'aumento del turismo, che arriva il "giro", è da lì che si creano le maggiori opportunità di mercato.

«L'impennata nel settore alla quale sta assistendo la città - spiega l'imprenditore triestino - ha fatto in modo che si sviluppino anche, e di molto, il comparto della ristorazione. Chi ha investito, secondo la nostra analisi, sono in particolare giovani sotto i quarant'anni e per questo motivo la nostra organizzazione si sente maggiormente investita di responsabilità - rileva Vesnaver - in quanto è nostro compito accompagnare questi imprenditori il più possibile affinché sappiano gestire al meglio il rischio di mercato. In ogni caso la città potrà reggere questo incremento solo se rilancerà ulteriormente sul turismo. Serve quindi un ulteriore sviluppo del settore. Servono quindi ulteriori investimenti». Il riferimento va in inevitabilmente anche alle crociere e al turismo congressuale che al momento fatica ancora a decollare. Il boom di bar e ristoranti è immediatamente visibile nel centro cittadino ma, evidenzia ancora il presidente degli esercenti triestini, «forse a scapito delle periferie, dove il piccolo commercio e gli stessi locali sono in difficoltà». (g.s.)



tutto proprio in questo pugno di strade e piazze: nella zona centrale che dalle Rive si sposta da piazza Venezia verso Cavana passando poi per piazza della Borsa, via San Nicolò, Ponterosso e il viale. A ciò si aggiungono i cambi di gestione e i locali ristrutturati. L'ultimo esempio, a riguardo, è la Portizza.

La ristorazione è quindi, nel terziario, la fetta che ha attratto i maggiori capitali in questo triennio con una media di investimenti pari ai 160 mila euro. Ciò, inevitabilmente, ha contribuito a vivacizzare il mercato immobiliare degli spazi commerciali. L'ultimo borsino Fiaip, la Federazione italiana agenti immobiliari



professionali, nel 2015 assegna per i negozi del centro storico valori che vanno dai 1.700 ai 2.700 euro al metro quadrato ma in alcune zone dove sono avvenuti gli investimenti si raggiungono ormai anche i 3.200. Il valore naturalmente cresce anche del 20% rispetto alla normale valutazione se il locale è in zo-

na pedonale e ha lo spazio per i tavolini esterni.

A volte è sufficiente l'apertura di un marchio noto per restituire interesse. Discorso che vale pure per il McDonald in piazza Goldoni o il Burger King in viale. Il comparto ristorazione, che stando alle stime della Fipe mette attualmente in moto 860 im-

prese, è diventato a tutti gli effetti anche un serbatoio di posti di lavoro. Sono 4.700 i dipendenti, tra camerieri, cuochi, barman e pizzaioli, spesso giovani. E di diverse nazionalità. Senza contare i lavoratori stagionali e l'indotto che gira attorno al settore, vale a dire chi rifornisce alimentari, bevande, prodotti per l'igie-

➔ LA TRADIZIONE

Da una parte la movida, dall'altra la tradizione. Trieste, dove adesso va di moda chiudere negozi e aprire bar, è nota anche e per i suoi locali storici. A cui ora tocca reggere l'ondata d'urto della nuova concorrenza.

Come attrarre clienti? Questione di target. Ne sa qualcosa Gianluca Tombacco, responsabile del Caffè Tommaseo. È del 1830. Il più antico di Trieste. «In realtà il triestino medio non viene da noi», spiega il gestore, titolare anche dell'Enoteca Bischoff. «Questo posto è visto come qualcosa di diverso mentre il triestino - ironizza - è più roba da sagra e osteria, no? Noi comunque facciamo da richiamo soprattutto ai turisti perché ci distinguia-

I caffè storici non temono i "rivali"

Il titolare del Tommaseo: «Clientele molto diverse. Noi richiamo per i turisti»

mo per la location, l'eleganza e un certo stile che è quello che cerca chi viene da fuori per apprezzarne la particolarità e respirare la storia». Tombacco ha preso le redini del Tommaseo dalle mani del padre, che lo gestiva da decenni con altri soci, da un paio d'anni. «Conosco il settore perché io e la mia famiglia, come si sa, ci siamo sempre occupati di vini con il Bischoff. Riforniamo i bar e buona parte dei locali della città quindi abbiamo il polso di come stanno andando le cose a Trieste. Tenere un caffè storico come il nostro non è di cer-



Aperitivi in musica al San Marco e, a destra, il Caffè Tommaseo

to facile oggi - commenta - perché i costi sono davvero elevatissimi. Il servizio che garantiamo noi ha un costo più alto della media, senza contare la vastità del locale. No, non è fa-

cile gestire un locale storico, abbiamo bisogno di molto più personale proprio perché il posto ha una determinata dimensione. Il San Marco - aggiunge - ha lo stesso problema. E per

dare un servizio di un certo tipo ci vuole più impegno che in altre tipologie di bar».

Tombacco è convinto, come altri suoi colleghi, che la città vada a cicli. Fasi. Mode. La "movida" o il semplice "giro" si spostano periodicamente. «Forse vent'anni fa tirava piazza Oberdan, poi il viale, poi piazza della Borsa e ora c'è via Torino - riflette l'imprenditore - magari tra un po' cambierà di nuovo tutto, chi lo sa. Comunque per il settore la situazione non va per niente male, potrebbe certamente andare peggio. L'interesse ades-



so è tra Cavana e via Torino, ma altre parti della città si stanno svuotando. Come aprir un locale di tendenza, altri si accodano. Va così. Ma la prospettiva per il futuro non è affatto

CAVANA

Un caffè nel cuore della città vecchia



PIAZZA HORTIS

I pasticcini a due passi dalla biblioteca



PIAZZA DELLA BORSA

L'aperitivo negli spazi rinnovati



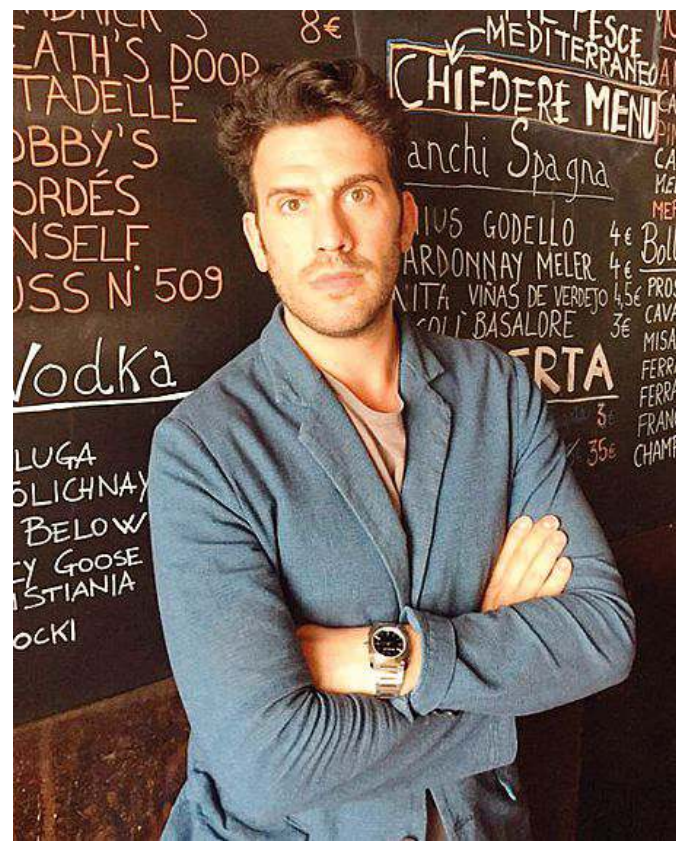
IL "PIONIERE"

Da Legge a via Torino la scommessa vinta

Il primo che ha creduto nell'attuale "strada della movida" è il trentatreenne Minucci con la sua "Cantina del vescovo"

La gente della notte? Tutta, o quasi, in via Torino. È in qualche decina di metri che pulsa la movida triestina. Lì, insieme a piazza Venezia, nel giro di tre anni sono stati investiti oltre due milioni e mezzo di euro. Il mercato per il momento regge, ma lo sguardo è tutto teso sullo sbarco di Eataly che ha creato importanti aspettative. Numeri alla mano, oggi in quell'area si contano una quindicina di locali. Ci sono quelli storici, come "Siora rosa", la "Trattoria al Collio" o la "Motonave", a cui si sono aggiunti in poco tempo la "Cantina del Vescovo", "L'Antica Sartoria Di Napoli", ad esempio, o "Puro", "Mal del lupo" e "Draw". E, sempre in zona, il "Caffè piazza Venezia", "Penso" e la pizzeria "Celestino".

Il primo che ha creduto in via Torino, dopo la riqualificazione della strada, è stato il trentatreenne Francesco Minucci proprio con la "Cantina del Vescovo". Il giovane, laureato in Giurisprudenza e con alle spalle un master al Mib, ha lavorato prima in un'agenzia di rating (una start-up in Area di Ricerca), si è quindi occupato di comunicazione alla Tbs Group per poi tentare con il mondo della ristorazione. «Volevo qualcosa di diverso nella mia vita - racconta - ho rifiutato l'occasione quando mi sono reso conto che in quella via si poteva investire, così come stava avvenendo in Cavana tra cambi di proprietà e l'arrivo di nuovi imprenditori. Era chiaro che alcuni punti della città stavano perdendo appeal, come via San Nicolò, e che iniziavano a svilupparsi altri. Si va a fasi, sono fattori ciclici». In via Torino, continua Minucci, «sono entrato in punta di piedi un paio di anni fa, quando è cominciato il processo di pedonalizzazione. Comunque lì c'erano ancora delle ottime realtà storiche che facevano da traino e che ora, a loro volta, beneficiano delle nuove aperture. Il boom di questo periodo si deve proprio alla riqualificazione urbanistica anche se ormai la zona è saturata». E quindi? Minucci non ha



Francesco Minucci, 33 anni, nella "Cantina del vescovo"

IL POPOLO DELLA NOTTE
Aspettiamo Eataly ma la zona è saturata. Ora tocca alle periferie

dubbi: «Se la città vuole crescere deve valorizzare altre realtà come le periferie. San Giacomo ad esempio, che negli ultimi anni ha subito importanti interventi, va bene. Naturalmente c'è molta attenzione sul futuro di Porto vecchio, auspichiamo che più breve tempo possibile si capisca cosa intendono fare là».

Il giovane con il suo locale di via Torino, per il quale ha investito circa 400 mila euro, lavora soprattutto la sera: «Ci sono pochi uffici nei paraggi e quindi farei pochi coperti a pranzo ma con Eataly non escludo che si crei più movimento anche di

giorno». Lo scorso inverno ha allargato la parte retrostante del locale a una zona più riservata: è "L'Angry diamond", uno spazio ristorante e per le serate di musica. «Intendo ora provare anche con la distribuzione - spiega - facendo da fornitore di vini e superalcolici per altri locali o privati. Ma sto pensando anche a nuove aperture».

Proseguendo oltre, anche Cavana, con il "Cicchetto" e "Adoro caffè" ha conosciuto un'ulteriore rivalizzazione in tempi più recenti. Così piazza della Borsa con la "Trattoria Caprese", il recente ammodernamento della Portizza e, ancora, il "Theresia" che fa angolo con via Cassa di Risparmio. Nell'interesse degli investitori, negli ultimi anni, pure Ponterosso con i locali che si snodano lungo il canale, le gelaterie, "Ferdì", "040 Social food" e "Pane Vino e San Daniele". (g.s.)

ne, chi è specializzato negli arredi, artigiani e professionisti di varie categorie.

Un comparto che comunque continua a lamentare una stretta fiscale, oltre ai contributi, asfissiante: un freno per chi vorrebbe lanciarsi in nuove avventure imprenditoriali. Nell'ordine: l'Imu, il balzello per le inse-

gne e la concessione del suolo in aree pubbliche, la Tari (un locale di 200 metri quadrati sborsa 4.500 euro l'anno), le spese per i consumi (maggiorate rispetto alle utenze domestiche). Se si aggiungono le imposte nazionali, come Iva, Irpef, Irap, Inail, Inps, Sia, Enpals e, per chi ce l'ha, l'abbonamento Rai,

se ne va in tasse mediamente il 50% dell'incasso. È il 30% per i bar e i pub di periferia o a conduzione familiare. Ma talvolta, per i gestori che fatturano somme attorno ai 500 mila euro annui o più - denuncia la Fipe - si sfiorano addirittura punte del 70%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tavolini all'aperto del Caffè degli Specchi strapieni di clienti

UN SERVIZIO IMPEGNATIVO
Gestire un locale del 1830 richiede più impegno

UNA MODA A CICLI
Vent'anni fa tirava il Viale, ora Cavana. Tra un po' chissà...

negativa, anzi. Il turismo sta crescendo e per noi, vista la posizione, potrebbe diventare molto interessante lo sviluppo di Porto vecchio perché ci troviamo davanti. Anche se i tem-

pi saranno molto lunghi, ci vorrà almeno un decennio come minimo...». E ancora: «Ora noi siamo un po' fuori da dove gravitano i turisti e la movida serale ma in prospettiva qual-

cosa potrebbe mutare. Intanto va detto che funzioniamo bene anche come ristorante. Siamo uno dei più grandi del centro, prepariamo cene aziendali per 150 persone». (g.s.)

BREVİ

CULTURA

Museo chiuso per aggiornamento

■ Oggi il Civico museo di Storia e arte di via della Cattedrale 15, a San Giusto, sarà visitabile solo nell'orario pomeridiano, ampliato dalle ore 14 alle 19 (anziché nel consueto 10-13 e 16-19), per consentire la partecipazione del personale a un corso di aggiornamento.

CONGRESSO

Testimoni di Geova triestini a Udine

■ Inizia oggi il congresso dei Testimoni di Geova dal tema "Rimaniamo leali a Geova". I lavori preparatori sono stati completati nel moderno impianto "Dacia Arena" di Udine e si protrarranno da oggi a domenica. Per tale occasione sono previsti circa 9.000 presenti provenienti dal Friuli e in parte dal Veneto; più nel dettaglio 1.500 arriveranno da Trieste e provincia e altri 1000 dal goriziano, mentre i delegati di lingua spagnola si raduneranno nello stesso fine settimana a Imola (Bo), presso la Sala delle Assemblee dei Testimoni di Geova in Via Giulio Pastore 1.

VISITE

Faro della Vittoria riservato a un gruppo

■ La Provincia informa che domani la visita al Faro dalle 15 alle 16 è riservata a un gruppo organizzato che ha usufruito del servizio di prenotazione. Si consiglia ai visitatori, per evitare lunghe attese, di presentarsi non prima delle 16. Il Faro è aperto al pubblico tutti i sabato e domenica dalle 15 alle 19 salvo il fine settimana della regata velica Barcolana (9.30-17.30).

SPORT

Domande per le palestre dei palazzetti

■ Il servizio Sport del Comune informa che venerdì 22 luglio è l'ultimo giorno per la presentazione delle domande di utilizzo delle palestre secondarie del palazzetto dello sport "C. Rubini" (PalaTrieste) di via Flavia e del palazzetto dello sport "G. Calza" (Palachiarbola) di via Visinada per la stagione 2016-2017. Il fac-simile delle domande può essere scaricato dal sito di Rete Civica al seguente link <http://www.retecivica.trieste.it/procedimenti/pub/esamina.asp?id=49> ed è disponibile anche negli uffici al V piano di Palazzo Gopcevic, in via Rossini 4.

WELFARE

La presentazione dei Centri estivi

■ Il Comune informa che giovedì 30 giugno, alle 18, nella sede dell'Azienda pubblica di Servizi alla persona "Itis" di via Pascoli 31, si terrà la riunione di presentazione del servizio centri estivi comunali 2016 rivolta alle famiglie dei bambini in età di nido e scuola dell'infanzia. Interverranno rappresentanti della Cooperativa appaltatrice e del Comune.

Via libera alle crociere in Porto vecchio

Il Comitato portuale approverà nei prossimi giorni l'ampliamento della concessione dell'Adriaterminal a Gmt

di Silvio Maranzana

L'ampliamento delle finalità della concessione dell'Adriaterminal per consentire lo sviluppo in quest'area del traffico passeggeri e in particolare di quello crocieristico. Il Comitato portuale decaduto per fine mandato e di cui è scaduta anche la proroga tecnica sarà comunque chiamato ad approvare ai primi di luglio quella che è una rivoluzione nella distribuzione delle specificità dei singoli terminal, oltre che un'ipotesi rampa di lancio per la rivitalizzazione del Porto vecchio. Il segretario generale dell'Authority Mario Sommariva sta sollecitando in questi giorni le associazioni di categoria e sindacali a rinominare i proprio rappresentanti nel parlamentino di cui il governo con il Decreto porti, prossimo a entrare in vigore e che istituisce le Autorità di sistema portuale, ha già celebrato il funerale. Nel Comitato portuale, che stavolta potrebbe essere veramente l'ultimo, tornerà a sedere Roberto Dipiazza che anche nella fase successiva farà comunque parte della ristretta governance prevista dalla nuova legge, mentre difficilmente potrà esserci Maria Teresa Bassa Poropat dato che le province dovrebbero cessare le proprie funzioni dal primo luglio. New entry, ma forse per un'unica seduta, anche per il nuovo sindaco di Muggia Laura Marzi che sostituisce Nerio Nesladek. Inedito anche il vicepresidente del Comitato che per regolamento è il comandante della Capitaneria di porto: si tratta di Luca Sancilio che recentemente ha sostituito Goffredo Bon.

La concessione dell'Adriaterminal rimarrà a Genoa metal terminal che fa parte del gruppo Steinweg-Handelsveem di



Una nave cargo all'Adriaterminal. Presto potrebbe venir sostituita dalle navi passeggeri

Rotterdam e che ne è titolare fino al 2022. L'Adriaterminal occupa un'area di circa 70mila metri quadrati di cui 25mila di magazzini coperti, ha 570 metri lineari di banchina con fondali di quasi 12 metri. Il termi-

nalista è attualmente specializzato in spedizioni, trasporto, stoccaggio e movimentazioni soprattutto di metalli non ferrosi, acciai, ferroleghe e rottami. Alcuni dei magazzini (12, 13 e 14) sono autorizzati dal Lon-

don metal exchange, la Borsa dei metalli non ferrosi più importante del mondo e il Magazzino 13 è autorizzato anche dal Liffe per lo stoccaggio di caffè e cacao. Nell'ambito della casa madre di Rotterdam comun-



Mario Sommariva

LE GRU INVENDUTE
Sommariva

spiega che bisognerà cederle come ferro vecchio

que non mancherebbe l'expertise riguardo ai traffici passeggeri e la riconversione potrebbe costituire una crescita del business per lo stesso terminalista. Concorrenza "olandese" dunque in casa di Trieste termi-

nal passeggeri che gestisce oltre che la Stazione Marittima e l'ormeggio 57 alla radice del Molo Settimo, anche il Molo Quarto all'interno dello stesso Porto vecchio dove per la prima volta quest'anno arriverà una piccola nave da crociera: l'Arethusa.

Dall'Adriaterminal devono essere eliminate le quattro gru giallo-blu, facilmente visibili dalla città e dal 2000 segno connotativo di questo settore portuale. Operazione che sta dando solo grattacapi all'Autorità portuale: prima sono state messe in vendita a cinque milioni, ma senza trovare acquirenti, e ora sta andando deserto anche il secondo bando che le offriva a prezzo di saldo per un milione soltanto e che scadeva proprio ieri. «Dovremo fare un terzo bando e accontentarci di venderle come ferro vecchio», si è lamentato ieri Sommariva. Al Comitato portuale, il commissario Zeno D'Agostino relazionerà anche sugli esiti dello studio di fattibilità per quanto concerne l'accessibilità al terminal da parte di navi da crociera e traghetti. Il rischio sarà anche quello di avere più terminal che navi. Sarà da vedere anche se la stessa Gmt sarà in grado di portare traffico passeggeri e se il Porto vecchio (ma anche la città più in generale) conterrà quegli attrattori e quelle facilities in grado di convincere le compagnie di navigazione a prenderlo in seria considerazione. Se a queste strutture si affiancherà il porto per megayacht progettato da Fincantieri e completo oltre che di ormeggi anche di foresterie, albergo e strutture per la piccola manutenzione e il rimessaggio, l'intera striscia di costa del Porto vecchio potrà vivere una nuova fase vicina alla prosperità.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

“Boss” delle Dogane cinesi in visita

Il vicedirettore nazionale di Pechino si è informato sui Punti franchi triestini

C'era anche il potente vicedirettore nazionale di tutte le Dogane cinesi nella delegazione di Pechino che nei giorni scorsi ha visitato il porto di Trieste e i suoi terminal soprattutto per approfondire l'aspetto delle particolari opportunità offerte dai Punti franchi di Trieste. «Nel corso del briefing che ha preceduto la visita - riferisce il segretario generale dell'Authority Mario Sommariva - sono stati illustrati agli ospiti cinesi

anche gli spostamenti fatti dall'Area extradoganale dal Porto vecchio ai nuovi siti individuati dove è possibile svolgere anche attività logistiche e di tipo industriale e l'interesse dimostrato è sembrato notevole». Com'è noto, i nuovi siti sono l'Interporto di Ferneti, l'ex stazione di Prosecco, l'ex Aquila, il Canale navigabile e la zona delle Noghere.

La visita, che era organizzata dall'Agenzia nazionale delle

Dogane italiane e che si è conclusa agli uffici centrali di Roma, si è svolta quasi in contemporanea con il Transport logistic China di Shanghai, manifestazione fieristica di rilievo internazionale alla quale lo scalo triestino ha partecipato sia nel padiglione di Assoporti che in quello del Napa (North Adriatic ports association). A margine il porto triestino è stato presentato alla comunità logistica di Shanghai e Alberto Pasino

dello studio legale Zunarelli& associati ha fatto un ampio focus sulle peculiarità e i vantaggi del regime di Punto franco catturando l'attenzione degli operatori cinesi che vi hanno trovato alcune similitudini con la Pilot free trade zone di Shanghai. «Le aziende cinesi hanno manifestato grande interesse a incrementare i traffici europei via Trieste», ha commentato alla fine il commissario Zeno D'Agostino. (s.m.)

«Basta chiacchiere, Generali resta a Trieste»

Galateri rassicura in occasione dello scoprimento di una targa dedicata a Desiata nella sede camerale



Da sinistra Lorenza Desiata, Antonio Paoletti, Gabriele Galateri di Genola

«Continueremo a stare a Trieste, non voglio più sentire questa storia sulla compagnia che se ne va». Dunque, le Generali non se ne andranno e parteciperanno allo sviluppo della città. Parola di Gabriele Galateri di Genola, presidente del gruppo assicurativo, che ha voluto rimarcare il legame storico tra Generali e Trieste, ricordando un grande manager come Alfonso Desiata in occasione del decennale della scomparsa avvenuta nel maggio 2006. E lo ha fatto ieri mattina prima parlando nella sala maggiore della Camera di commercio, poi sco-

prendo una targa nella sala "rossa", da ieri dedicata proprio a Desiata. Una targa, affinché resti traccia di una carriera e di una biografia prestigiosa: gli studi alla Normale pisana, l'ingresso nelle Generali a 27 anni nel 1960, l'ascesa alle cariche di amministratore delegato e presidente del Leone, la presidenza di Alleanza e dell'Ania. E lo sforzo, quando tra il 1989 e il 1994 Desiata sedeva nella giunta camerale in rappresentanza del settore assicurativo, per attuare a Trieste quel centro finanziario offshore, previsto dalla legge sulle Aree di confine va-

rata nel 1991, ma che troppi ostruzionismi finirono per vanificare.

Una cinquantina di persone hanno partecipato alla cerimonia. C'erano il sindaco Roberto Dipiazza, la presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat, esponenti della comunità economica e finanziaria triestina: ex alti dirigenti del Leone come Gianfranco Gutty e Giovanni Perissinotto, imprenditori e manager come Luca Farina, Donato Riccesi, Fabrizio Zerbini. Gli onori di casa, ovviamente, a cura di Antonio Paoletti. Galateri ha rievocato la polie-

dricità di Desiata, manager colto e innovatore, ideatore di quelle "polizze rivalutabili" che hanno rappresentato nel mondo delle assicurazioni, pur così conservatore, una «rivoluzione copernicana». Poliedricità ricorsa anche nel ricordo che la figlia Lorenza - accompagnata dal marito Gianni Bossi, amministratore delegato di Banca Ifis - ha inteso dedicare alla complessa personalità del padre, al contempo duro e affettuoso, metodico e spericolato, prudente e spregiudicato. E c'era Gianni Manghetti, presidente dell'Isvap dal 1997 al 2002, a sottolineare come Desiata mettesse sempre in correlazione vita assicurativa e interessi nazionali, studiando i fondi pensione, l'invecchiamento della popolazione, i rischi sismici.

magg

L'hotel di lusso fa sloggiare bus e moto

Pronto il progetto che trasformerà in albergo l'ex palazzo Ras in piazza della Repubblica. Addio a fermata e parcheggi

di **Laura Tonerò**

Oltre 20 milioni di investimento complessivo per realizzare 127 camere deluxe. Sono alcuni dei numeri dell'operazione che trasformerà l'ex sede della Ras di piazza delle Repubblica in un albergo 4 stelle superior. Allianz, il colosso assicurativo proprietario dell'immobile, si sobbarcherà i lavori di trasformazione del palazzo che si estende anche su via Dante, via Santa Caterina e Corso Italia, in albergo. Lavori che partiranno entro la fine dell'anno. Poi sarà la società alla quale verrà affidata la gestione dell'hotel ad occuparsi di arre-

di e rifiniture. Secondo indiscrezioni, Allianz avrebbe già firmato un accordo con il gruppo Hnh Hotels&Resorts, chiamato a gestire la struttura, magari attraverso un franchising o una partnership con altri big del settore. Contatti in questo senso sarebbero già stati avviati con la catena Hilton. Hnh Hotels è una catena alberghiera attualmente radicata soprattutto in Veneto, ma con alberghi anche in Trentino, Emilia Romagna e nella nostra regione con il Best Western - Gorizia Palace. Hnh Hotels vede ai vertici la famiglia Boccato, entrata nel mondo alberghiero nel 1966, che nel "curriculum" vanta la gestione di alberghi come il Sant'



Da sinistra in senso orario tre rendering del progetto Allianz Palace: il bancone del bar, una delle camere e l'ingresso del futuro albergo con colonne di marmi e stucchi



Elena Hotel a Venezia, l'Almar Jesolo Resort & Spa e l'Adriatic Palace a Jesolo o il Best Western Tower Hotel a Bologna. Nel 2018 Hnh dirigerà anche il nuovissimo InterContinental Venice - Palazzo Nani.

Tornando all'ex sede della Ras, a disegnare gli interni del nuovo hotel da 11.500 metri

quadrati sarà lo studio di architettura Amati e Raggini di Milano. FM Ingegneria Spa di Mirano (Venezia) si sta occupando invece della progettazione. FM è uno tra gli studi più importanti d'Italia e a Trieste ha già lavorato progettando la riqualificazione degli interni del palazzo della Regione di via Car-

ducci, dell'Academy del gruppo Generali, della ristrutturazione della Centrale Idrodinamica e al progetto di adeguamento e espansione dell'impianto di depurazione di Servola.

Sui siti web di FM Ingegneria Spa e dello studio Amati e Raggini è già visibile il progetto

chiamato "Allianz Palace". A caratterizzare i rendering sono colori neutri, dettagli ricercati e una hall da mille e una notte con le bellissime colonne in marmo rosa. I professionisti impegnati a ridisegnare gli interni del palazzo hanno dovuto tra l'altro tener conto dei molti vincoli Soprintendenza.

Il nuovo albergo ospiterà anche un bar e un ristorante, oltre ad un centro benessere. L'affare, dunque, è fatto. E che Allianz cambi la destinazione di quel palazzo, progettato in stile eclettico da Ruggero e Arduino Berlam agli inizi del '900 e risparmiato dall'operazione dello scorso anno che ha visto il gruppo assicurativo cedere un consistente pacchetto di circa 1400 unità immobiliari per un valore complessivo stimato tra i 120 e i 130 milioni di euro a Bnp Paribas Sgr, è ormai fuori discussione.

Sembra tra l'altro che il Comune di Trieste abbia garantito ad Allianz che, non appena il nuovo hotel aprirà, verrà spostata la fermata degli autobus oggi sistemata proprio davanti a quella che diventerà la nuova sontuosa entrata dell'albergo. Una fermata molto frequentata di linee come la 5, la 10 o la 11. E poi c'è il problema del grande parcheggio per motorini sulla via Santa Caterina. Sembra che Allianz sia riuscita a strappare un impegno da parte del Comune anche su questo, ottenendo precise garanzie circa il trasferimento in un'altra zona del posteggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA LA FOTOGALLERY
sul sito
www.ilpiccolo.it



SABATO 25 GIUGNO ORE 21
DE ANDRÈ
CANTA
DE ANDRÈ

INGRESSO GRATUITO • NEGOZI APERTI FINO ALLE 23

A4 > VENEZIA - TRIESTE > PALMANOVA • **PALMANOVAOUTLET.IT**

PALMANOVA
OUTLET VILLAGE

di Giovanni Tomasin

Può capitare che una mareggiata sciolga l'ormeggio. Oppure che un proprietario pigro decida di liberarsi del suo natante affidandolo alle onde, stile vichingo. Il risultato è sempre lo stesso: una barca finisce a spasso in mezzo al mare fino a quando non viene ritrovata su una spiaggia lontana o qualcuno la intercetta al largo. Questo qualcuno dalle parti nostre è la guardia costiera, a cui capita ogni tanto di recuperare uno scafo che se ne va per i fatti suoi nel golfo. Questi girovaghi del mare vengono tenuti in custodia per qualche tempo e, se nessuno li viene a reclamare, vengono poi venduti attraverso trattativa privata. Ecco perché nei giorni scorsi la Capitaneria di Porto ha pubblicato una serie di annunci di vendita sull'albo pretorio del Comune. Otto natanti potranno essere acquistati dagli interessati a prezzi a dir poco stracciati: dalla cinquantina ai 250 euro. D'altra parte si tratta pur sempre di ex candidati al ruolo di relitto. Alcuni di loro però sono in condizioni discrete e, se qualche appassionato di pesca ha intenzione di attrezzarsi con un barchino, qui troverà pane per i suoi denti.

Gettiamo uno sguardo alle offerte. Il natante più costoso è una canoa in vetroresina di circa 7,5 metri, di colore bianco con strisce blu, dotata di un tendalino bianco. È in uno stato di conservazione che la Capitaneria definisce «sufficientemente buono» ed è in vendita a un prezzo base di 250 euro. Per 200 euro troviamo poi una barca aperta in vetroresina bianca, lunga 4 metri, priva di motore e



Alcune delle "perle" messe in vendita dalla Capitaneria di porto. All'asta, accanto a barchette a vela e a motore, anche una canoa



All'asta le barchette abbandonate

Dalla canoa al "guscio" a remi la Capitaneria vende i natanti recuperati in mare. Si parte da 50 euro

con due remi rossi a bordo. Lo stato di conservazione è «pessimo». Sempre in pessime condizioni, figura in lista un natante di tipo "Lord" di 3,30 metri, bianco e giallo, privo di motore: ce lo si può portar via per 50 euro.

Un'altra barchetta a remi di tre metri costa 150 euro ed è in condizioni tutto sommato buone. Costa 100 euro invece un natante simile, in condizioni discrete, lungo però quattro me-

tri e mezzo. Sempre per un centinaio di euro ci si può accaparrare una barca di ben sei metri, priva di motore, su cui non si trova (come nel caso delle altre) alcune sigle ma sul cui scafo figura un'incisione criptica: "Zihuatanejo". Il menù si conclude con altre due imbarcazioni a remi, da quattro metri e quattro metri e mezzo, acquistabili al prezzo di 100 o 200 euro.

Spiega il comandante Ugo

Foghini della Capitaneria di Porto: «Ritrovamenti di questo genere sono abbastanza nella norma. Di solito ne facciamo due, tre, quattro l'anno. I numeri sono variabili». Uno scafo può fare un sacco di strada prima di finire nelle mani della guardia costiera: «A volte troviamo natanti o boe che le correnti hanno portato dalla Slovenia - dice Foghini -. A volte si sono sciolti a causa di una mareggiata ma le cause possono essere

anche la cattiva manutenzione da parte dei proprietari. I anche la volontà di liberarsene». Per questo motivo non capita di incappare in uno yacht abbandonato (che semmai sarebbe un buon spunto per una storia marinairesca di fantasmi): canoe e piccole barche sono i classici scafi per cui un proprietario un po' incivile può preferire un "funerale in mare" all'intralcio di eliminarli secondo le regole. «Una volta che la Capitaneria

ha recuperato il natante o viene a informata del suo ritrovamento, emette un avviso che rende noto l'avvenimento - prosegue il comandante -. In questo modo il proprietario può venire a reclamarlo, presentandosi con titoli idonei». Se questo non avviene, dopo un certo lasso di tempo la Capitaneria fa stimare lo scafo da un esperto e lo mette in vendita, come avvenuto in questo caso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Serie Limitata Renault HYPNOTIC Live Crossover.



RENAULT
Passion for life



Solo con finanziamento
Gamma CROSSOVER da
13.950€*

Oltre oneri finanziari**
TAN 5,99% - TAEG 8,47%**

Renault KADJAR HYPNOTIC

Renault CAPTUR HYPNOTIC

Scopri Renault Absolute Drive: cambio automatico EDC su tutta la gamma.

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90: anticipo € 5.050; importo totale del credito € 8.900; 60 rate da € 198,89 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 699 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 11.933; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,47%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. Gamma CROSSOVER. Emissioni di CO₂: da 95 a 130 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda **elf**

[f](https://www.facebook.com/renault.it) [i](https://www.instagram.com/renault.it) [yt](https://www.youtube.com/renault.it) renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

Corsa alla solidarietà per i figli di Vale

Mobilitazione per aiutare i due bambini. Martedì i funerali delle vittime. Il conducente della Golf sarà interrogato a breve

di Riccardo Tosques

Il rapporto della polizia stradale sul tragico incidente che ha provocato due vittime è stato depositato ieri pomeriggio in procura. All'interno del dossier la copia della cartella clinica di Josif Jitariu Celestin, 34 anni, il conducente della Golf che al termine della folle corsa contromano sulla Gvt si è schiantata contro la Nissan con cinque persone a bordo. Quella cartella riporta il valore ufficiale dell'alcolemia riscontrata subito dopo il ricovero: 3,14 milligrammi per litro di sangue. Sei volte il limite di legge. Il trentaquattrenne, le cui condizioni sono in netto miglioramento, già domani dovrebbe essere trasferito di reparto e lasciare la Rianimazione. Gli investigatori della polizia stradale potranno così interrogarlo consegnandogli contestualmente l'avviso di garanzia. L'accusa è omicidio stradale aggravato dal-

la guida contromano e in stato di ebbrezza. Un reato gravissimo che comporta una condanna sino a 18 anni di reclusione. Intanto si è appreso che nei prossimi giorni il pm Lucia Baldovin, il magistrato titolare del fascicolo, potrebbe disporre una consulenza tecnica d'ufficio affidandola a un esperto e informando nel contempo gli avvocati che assistono i parenti

delle persone decedute (negli scorsi giorni i familiari di Valentina Gherlanz si sono rivolti all'avvocato Giorgio Borean). L'obiettivo: ricostruire con la massima esattezza la dinamica del tragico schianto.

I funerali delle due vittime si terranno martedì. Quello di Luca Sussich si svolgerà alle 10.15 nella Chiesa di San Luca a Rozzoli e sarà preceduto dalla came-

ra ardente a Sant'Anna a partire dalle 8.30. Alle 9, sempre in via Costalunga, ci sarà la cremazione di Valentina. Sin d'ora, peraltro, è partita la macchina del ricordo e della solidarietà per aiutare soprattutto i due figli di 7 e 15 anni della trentaseienne morta nell'incidente. Domani al campo sportivo di Domio si svolgerà la quinta edizione di Grido Libero, la festa della curva

Furlan e di tutti "i figli dell'Alabarda" tifosi della Triestina. Alle 20.30 si esibiranno anche i Laidos che hanno deciso di dedicare la performance a Valentina, ex corista per anni del gruppo, nonché ex compagna del cantante.

Ma sono in tanti a voler aiutare i due figli di Valentina. A partire dall'associazione culturale Naica come racconta la presi-

dente Patrizia Coga Asefrid: «Vale era una di noi, era una animalista e una vegana, assieme abbiamo fatto tanti eventi, tra cui il presidio pacifico contro il circo a Muggia e l'organizzazione del Muja Veg Festival. Proprio in quest'ultima occasione ho condiviso tante ore assieme a Valentina e assieme al suo figlio più piccolo». Coga Asefrid preannuncia una raccolta fondi per i due figli: «Ci attiveremo con i nostri negozi convenzionati in città. Metteremo a disposizione dei salvadanai pubblici. Il tutto per l'esclusivo bene dei due figli di Valentina». Si parla anche di un evento musicale. «Sappiamo tutti quanto Vale amasse la musica, quindi stiamo pensando ad un concerto - conferma la presidente di Naica - ma per ora è ancora presto per parlarne. Quando i tempi saranno maturi comunicheremo tutto quello che serve».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'AMICO

«L'ho visto arrivare e inizialmente non ci credevo. D'istinto mi sono messo il più a destra possibile. Per fortuna mi è sfrecciato accanto sfiorandomi lo specchietto laterale. L'automobile guidata da Luca, purtroppo, non ha avuto la stessa fortuna. Ma questa tragedia si poteva evitare». Simone Zava è il ventiseienne triestino che, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, ha visto venirsi incontro l'automobile guidata in contromano a tutta velocità da Josif Jitariu Celestin.

Zava, con la sua Renault Clio, aveva superato da poco la Nissan guidata dall'amico Luca Sussich. Erano stati assieme sino a pochi minuti prima della tragedia. «Avevamo trascorso la serata assieme alla sagra del Tiro a volo Muggia. Con noi c'erano diverse persone. Tra queste Luca, la sua fidanzata Ilaria (Pecchiar, ndr), Valentina (Gherlanz, ndr), presentatami quella sera come la ragazza di Cristian Bacci, e i fratelli Vittorio e Lorenzo Calafato». Una serata come tante altre a scherzare e a divertirsi. «Lì ho conosciuto per la prima volta Valentina. Inizialmente era un po' timida, anche perché noi facevamo un po' i cretini, ci prendevamo in



Valentina Gherlanz, solare, mentre prepara un dolce

LA TESTIMONIANZA

«Mi ha sfiorato lo specchietto e poi ha travolto i miei amici»

giro continuamente, ma questo è il nostro modo di stare assieme tra amici» racconta Zava.

Al momento di fare ritorno a casa verso Trieste - Zava abita in zona Torri d'Europa - Sussich guidava la "carovana" con a bordo Gherlanz, Pecchiar e i fratelli Calafato. «Dentro la galleria di Montedoro ho deciso di andare avanti io e ho superato Luca». Come ricordato da più di qualche amico Sussich non era solito andare veloce in automobile. Anzi, al contrario, preferiva di gran lunga la prudenza. Dopo il sorpasso Zava ha man-



L'auto distrutta dall'impatto

dato un primo messaggio vocale tramite l'applicazione per telefoni cellulari whatsapp al gruppo formato da diversi ami-

UNA TRAGEDIA EVITABILE

«Mi spiace dirlo ma provo del rancore per chi guidava ubriaco. Se solo avessero visto il whatsapp con cui li avvisavo...

ci tra cui proprio i passeggeri della Nissan: «Mi sembrava che Luca avesse una luce non perfettamente funzionante, quindi

ho avvisato il gruppo. Un minuto dopo ho ricevuto risposta da parte di Ilaria». Poche centinaia di metri ed ecco la Golf guidata da Josif Jitariu Celestin in contromano. «Ci siamo incrociati all'altezza della prima delle curve in zona Italcementi. Mi sono messo il più a destra possibile della mia corsia. Mi è sfrecciato vicinissimo».

Scampato il pericolo, il ventiseienne ha avuto la freddezza di inviare un secondo messaggio vocale allertando il gruppo di amici. «Poco dopo, arrivato a casa, ho notato che il messag-

gio non era stato visto da nessuno dei ragazzi a bordo dell'auto guidata da Luca. Un'altra persona mi ha successivamente avvisato che c'erano delle ambulanze sulla Grande viabilità. Ho provato a contattare i due fratelli Calafato, ma non sono riuscito a trovarli. Poi ho saputo dell'accaduto dai genitori di Luca».

Simone ha perso uno dei suoi migliori amici: «Ho conosciuto Luca sei anni fa durante una festa di San Nicolò. Lui faceva volontariato per i bambini e si era vestito proprio da San Nicolò. Sua cugina ci fece allora una foto goliardica mentre lui era seduto ed io gli stavo in braccio. Per me Luca era il "gigante buono", e lo sarà sempre». Su quanto accaduto Zava non ha dubbi: «Sinceramente io un po' di rancore lo provo per chi ha causato questo incidente. Guidare in stato di ebbrezza non è giusto. E poi ho visto che c'era anche un blocco della Guardia della Finanza: non sono riusciti a fermare un'automobile che ha preso in contromano una rampa... Mi spiace dirlo ma c'era la possibilità di bloccare la Golf prima che succedesse tutto quello che è successo».

(r.tos.)

La chirurgia estetica in aiuto dell'oncologia

Domani a Trieste il quarto congresso del Gist dedicato a come limitare gli effetti collaterali delle cure



La chirurgia estetica può aiutare il paziente oncologico

Un centinaio di chirurghi, dermatologi, oncologi e medici estetici insieme a Trieste per aiutare i pazienti oncologici a guardarsi allo specchio senza più timore, per riconoscere se stessi al di là della malattia. Un prezioso supporto per eliminare o limitare gli effetti collaterali delle cure, come la traumatizzante caduta dei capelli o i gravi danni cutanei, può venire dalla medicina estetica. Come la medicina estetica, inserita in un contesto multispecialistico, possa aiutare i pazienti oncologici ad affrontare al meglio dal punto di vista psico-fisico la

propria malattia sarà il filo conduttore del quarto Congresso internazionale Gist (Gruppo italiano di studio sulle tecnologie), che si svolgerà domani a Trieste, presso lo Starhotels Savioa Excelsior Palace.

Il congresso, dal titolo "Estetica in Oncologia", vedrà la partecipazione di circa un centinaio di specialisti (chirurghi, dermatologi, oncologi, medici estetici) provenienti da tutt'Europa. Il Gist è nato undici anni fa tra medici specializzati in medicina estetica, dermatologia e chirurgia plastica, con l'obiettivo del continuo con-

fronto sulle più avanzate tecnologie e dello scambio di esperienze per migliorare le proprie capacità professionali. E sarà proprio il confronto multidisciplinare tra i diversi specialisti il modus operandi di quest'iniziativa, che mira a "curare" il paziente oltre la neoplasia, preservandone e ripristinandone l'integrità psico-fisica. «Una volta la chirurgia era ampiamente demolitiva - spiega Rossana Castellana, presidente e organizzatrice del congresso - ora si è visto che per debellare un tumore è possibile operare con esportazioni piccole e mi-

rate e che una collaborazione tra il chirurgo oncologico e il chirurgo estetico può facilitare l'operato nella successiva ricostruzione». Ma "Estetica in Oncologia" vuol dire anche correggere deturpanti cicatrici post chirurgiche o cercare di prevenire la caduta dei capelli. Dermatologi, oncologi e chirurghi presenteranno quindi le soluzioni più all'avanguardia per correggere i principali effetti dannosi della chemio e della radioterapia. Per contribuire fattivamente al benessere psico-fisico dei pazienti oncologici il Gist ha avviato una collaborazione con alcuni centri Lilt (Associazione Italiana Lotta ai Tumori), mettendo a disposizione un ambulatorio gratuito una volta al mese per i pazienti neoplasici in terapia privi di disponibilità economiche.



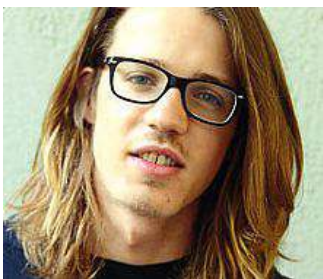
Florinda Bartoli

FLORINDA BARTOLI
Dopo gli esami stage alla Wärtsilä Poi l'Università in Francia



Pietro Vinoni

PIETRO VINONI
Ho aperto il foglio, l'ho guardato e ho tremato



Alberto Liverani

ALBERTO LIVERANI
La traduzione da fare era lunga ma non troppo difficile



Anna Millini

ANNA MILLINI
Non mi aspettavo uscisse un tema legato agli anziani



Erika Del Puppo

ERIKA DEL PUPPO
Ho parlato dei giovani e del loro disinteresse per la politica



Lorenza Celebre

LORENZA CELEBRE
Interessante il legame tra Trieste e l'invecchiamento

L'abbordabile Isocrate conquista il classico

Seconda prova d'indirizzo per i maturandi. Versione di greco semplice per Dante e Petrarca. Test d'inglese al linguistico

di Giulia Basso

È andata bene agli studenti del classico, alle prese con una versione di Isocrate, autore greco ritenuto piuttosto semplice. Più difficile invece l'impresa per i candidati del liceo scientifico, con una prova di matematica sui generis che, di primo acchito, ha suscitato non poche perplessità. Questo il primo bilancio della seconda prova di maturità, che caratterizza l'indirizzo di studi, affrontata ieri a Trieste dalla carica dei 1500 studenti delle scuole superiori della provincia.

L'esame, iniziato regolarmente alle 8.40, dopo la diffusione da parte del ministero del codice per l'apertura del plico telematico, era diverso per ogni tipologia di scuola e con un numero diverso di ore per lo svolgimento: una versione di greco al classico, da tradurre in quattro ore, quesiti di matematica allo scientifico e prova d'inglese per i ragazzi del linguistico, da risolvere in sei ore.

I maturandi del classico sono stati piuttosto fortunati: il retore ateniese del V secolo a.C., che non usciva dall'esame di Stato del 1958, non ha intimorito gli studenti, che lo ritengono un autore piuttosto semplice: «Era una versione lunga ma non così difficile - racconta Alberto Liverani, della III B del Petrarca, tra i primi a terminare la prova ieri -. C'erano alcuni passaggi più complessi, ma non impossibili. Isocrate è uno degli autori che ci si poteva aspettare, ci eravamo esercitati con lui già al quarto anno, perciò tutto sommato è andata bene: avrebbero potuto capitarci autori molto più difficili. Certo, rispetto al latino, il greco richiede più tempo per la tra-



Studenti alle prese con la traduzioni dal greco all'italiano al liceo Petrarca (foto Bruni)

L'INATTESO GASOLIO
I quesiti sul serbatoio hanno spiazzato i liceali dell'Oberdan

duzione ed è più lontano dall'italiano anche come sintassi, ma l'importante è non perdersi». Il testo proposto quest'anno è tratto dall'opera "Sulla pace" e s'intitola: "Vivere secondo giustizia non solo è corretto, ma anche conveniente per il presente e per il futuro".

Allo scientifico invece sono stati proposti due problemi di matematica, uno di tipo applicativo, che ha suscitato perplessità tra i puristi, e uno invece classicamente teorico. Nel pri-

LE SEI ORE A DISPOSIZIONE
Molti studenti hanno consegnato in anticipo gli elaborati

mo si chiedeva di progettare un serbatoio per il gasolio da riscaldamento. Nel secondo invece ci si focalizzava su una funzione. La maggior parte dei quesiti erano legati ad argomenti di geometria analitica o di analisi, ma c'erano anche calcolo delle probabilità e geometria solida. «Ho aperto il foglio, l'ho guardato e ho tremato - confessa Pietro Vinoni della classe V C del liceo Oberdan, tra i primi ad uscire allo scoccare della quinta ora -. Ma dopo un po' ho iniziato a ra-

Quattro scritti per la sezione "speciale"

Tra le sette classi dell'indirizzo linguistico coinvolte nella prova d'inglese al liceo Petrarca di via Rossetti, quest'anno c'è anche una sezione speciale, la H, denominata EsaBac, acronimo che nasce dall'unione delle espressioni "Esame di Stato" italiano e "Baccalauréat" francese. Gli studenti di questa sezione un po' fuori dall'ordinario, dopo le prime tre prove d'esame, martedì affronteranno una quarta prova scritta: un test di storia nella lingua di Molière. «È la prima classe di questo tipo ad affrontare la maturità - spiega la vicepresidente dell'istituto, Gloria Anese -: si tratta di un percorso sperimentale che proponiamo nell'arco del triennio, in cui la storia viene studiata in lingua francese. Se gli studenti passeranno anche la quarta prova otterranno, oltre al diploma italiano, anche il baccalauréato francese». Il doppio rilascio di diplomi è possibile grazie a un accordo firmato nel 2009 dall'allora ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, e il suo omologo d'Oltralpe, il ministro francese dell'Educazione, Xavier Darcos. Un doppio titolo, quindi, che richiede però uno sforzo aggiuntivo per superare la quarta prova. (g.b.)

gionare e non era così difficile come sembrava a prima vista: ho fatto tutto quello che chiedeva, un problema e quattro quesiti». A molti studenti tra quelli usciti allo scadere delle fatidiche sei ore a disposizione, però, non è andata così bene: c'è chi ha preferito controllare più volte i calcoli e chi non è riuscito a concludere la prova.

Assolutamente abbordabile invece la prova d'inglese al linguistico, tanto che sono state numerose le studentesse che hanno concluso l'esame molto prima delle sei ore ufficialmente concesse: «Io ho scelto la traccia d'attualità - racconta Erika Del Puppo della classe V G del Petrarca -, che era incentrata sull'invecchiamento demografico della popolazione europea. Ho parlato dei giovani europei, generazione sempre più disinteressata alla politica, come abbiamo visto anche a Trieste in queste ultime amministrative, ma a cui d'altra parte non si concedono spazi per consentire un loro inserimento nella vita pubblica e lavorativa». Stessa scelta per Lorenza Celebre, della V F, che si è concentrata sul "caso Trieste", una tra le città più anziane d'Europa: «È una città che in qualche modo già manifesta le conseguenze dell'invecchiamento demografico - racconta la studentessa -: il rischio è quello di rimanere bloccati sulle vecchie tradizioni e non proiettarsi verso il futuro».

Traccia artistica invece per Florinda Bartoli della V M, che si è concentrata sul rapporto tra arte e bellezza e che, finiti gli esami, terminerà lo stage in Wärtsilä e si preparerà per il trasloco: andrà a studiare Scienze Internazionali in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per fortuna c'erano pochi calcoli da fare»

Sollievo tra gli iscritti del Carli chiamati a realizzare il business plan per un hotel o un'agenzia viaggi



Beatrice Brecelli

Discipline turistiche e aziendali al Carli, Navigazione al Nautico, Anatomia per l'indirizzo socio-sanitario del Sandrinelli, discipline artistiche e progettuali per il Nordio: sono queste alcune delle materie proposte nelle diverse scuole per la seconda prova.

Per tutti gli studenti la durata della prova d'indirizzo era di sei ore, eccezion fatta per gli "aspiranti maturi" iscritti al liceo Nordio, che proseguiranno anche oggi e domani, perché le ore previste per la realizzazione di un progetto, diverso in base all'

ambito di studi (per Design il progetto di un asilo, per Architettura il progetto di una palestra; per l'Indirizzo Figurativo un lavoro ispirato al dadaismo) sono 18, suddivise in tre giornate.

«L'esame? Me l'aspettavo molto più difficile - commenta Beatrice Brecelli, della V G del Carli, indirizzo turistico -. Credevo ci sarebbero stati molti più conti da fare, invece l'esame era molto discorsivo e si poteva svolgere anche senza conoscere alla perfezione tutto il programma. La prova ci richiedeva la realiz-

zazione di un business plan di un'attività turistica, che poteva essere un'agenzia di viaggio oppure una struttura ricettiva. Io ho scelto quest'ultima: era la più adatta a me, visto che il tirocinio di alternanza scuola-lavoro l'ho svolto per tre settimane all'interno dell'Hotel Victoria: un'esperienza che mi è piaciuta moltissimo».

Niente di troppo complesso, seppure il tema fosse un po' inatteso, anche per gli studenti dell'indirizzo sanitario del Sandrinelli. Racconta Anna Millini, della V Q: «La

prova verteva su un anziano malato di Alzheimer: ci hanno chiesto di spiegare le cause e l'evoluzione della malattia, e descrivere la terapia. Non m'aspettavo si parlasse di nuovo di pazienti anziani, perché lo stesso argomento era uscito anche in sede di simulazione, ma ero preparata adeguatamente e non ho avuto grosse difficoltà nello svolgimento».

Dopo un po' d'imbarazzo iniziale anche la prova di Navigazione al Nautico, per mare o in cielo in base all'indirizzo, s'è svolta senza grossi in-

toppi per gli studenti: «All'inizio l'esame mi era sembrato problematico - racconta Massimiliano Grasso, uno dei nove studenti dell'indirizzo aeronautico -, perché era diverso dalle ultime prove proposte dal ministero dell'Istruzione: quest'anno c'era molto più traffico aereo, con procedure per gli atterraggi e i decolli, e meno navigazione. Ma anche grazie ai chiarimenti che ci hanno fornito i professori, che hanno notato le nostre difficoltà iniziali, piano piano siamo riusciti tutti a svolgerlo».

Per tutti ora si prospetta un weekend di studio intenso, in vista della terza prova, la più temuta, che si svolgerà lunedì mattina in tutte le scuole italiane.

(g.b.)